



PROVINCIA DI LODI

**LINEE PROGRAMMATICHE DI MANDATO  
2004 - 2009**



<b>PREMESSA</b> .....	<b>6</b>
Continuità e innovazione .....	6
Il ruolo del Consiglio provinciale .....	8
<b>POLITICHE DI PACE E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE</b> .....	<b>9</b>
Una cultura di pace .....	9
La cooperazione internazionale .....	10
<b>DIFFERENZA DI GENERE E PARI OPPORTUNITA'</b> .....	<b>11</b>
<b>IL MIGLIORAMENTO CONTINUO DELLA QUALITÀ DEI SERVIZI QUALE LEVA PER LA PROMOZIONE DEL SISTEMA TERRITORIALE LODIGIANO</b> .....	<b>12</b>
<b>POLITICHE DI BILANCIO</b> .....	<b>13</b>
Contabilità economica.....	13
Valorizzazione del patrimonio immobiliare .....	13
<b>POLITICA DEL PERSONALE</b> .....	<b>14</b>
<b>VIGILANZA DEL TERRITORIO</b> .....	<b>15</b>
Il controllo del territorio.....	15
La Polizia Locale Provinciale .....	15
<b>SERVIZI ALLA PERSONA</b> .....	<b>16</b>
Le politiche sociali .....	16
Il Consorzio dei Comuni .....	16
Area minori .....	17
Area anziani .....	17
Area disabili .....	17
La Famiglia .....	18
Area tossicodipendenze.....	18
Area immigrazione.....	19
La rete delle ASP e delle Case di Riposo ex IPAB.....	19
La prevenzione.....	19
Associazionismo e Volontariato .....	20
Formazione socio-assistenziali e socio-assistenziali a rilievo sanitario.....	20
<b>AMBIENTE</b> .....	<b>22</b>
Un approccio sostenibile: Agenda 21 .....	22
Educazione ambientale .....	23
Qualità dell'aria.....	23
Inquinamento acustico .....	24
Inquinamento elettromagnetico.....	25
Controllo degli scarichi nei corsi acqua.....	25
Gestione del servizio idrico: l'ATO .....	25
Aziende a rischio.....	26
Fonti rinnovabili, risparmio energetico e controllo degli impianti termici.....	26
Vigilanza ecologica.....	26
Attività estrattiva.....	27
Gestione dei rifiuti .....	27
Piano energetico e Agenzia locale per l'energia .....	28
Parchi .....	28
Caccia.....	29
Pesca.....	30

Valutazione dell'impatto ambientale .....	30
Protezione civile.....	31
<b>PIANIFICAZIONE TERRITORIALE .....</b>	<b>32</b>
Il PTCP: un progetto condiviso.....	32
Strumenti di co-pianificazione .....	32
Obiettivi strategici.....	32
Formazione e informazione .....	34
La nuova legge regionale .....	34
<b>VIABILITÀ E TRASPORTI.....</b>	<b>36</b>
Piano di mobilità .....	36
Ammodernamento e messa in sicurezza della rete stradale .....	36
Sicurezza stradale.....	38
Piano provinciale degli itinerari ciclabili .....	40
Trasporto pubblico locale.....	40
Servizio ferroviario .....	41
Interporti.....	42
Impatto ambientale.....	42
<b>AGRICOLTURA .....</b>	<b>43</b>
Il piano agricolo triennale .....	43
I progetti strategici .....	43
Agricoltura e territorio .....	44
Disponibilità finanziarie, rapporto con la Regione e limiti dell'azione provinciale .....	45
<b>LE POLITICHE DI INSEDIAMENTO DEL POLO UNIVERSITARIO E DELLA RICERCA .</b>	<b>46</b>
L'Università a Lodi .....	46
Il Parco scientifico–tecnologico.....	46
Il Business Park.....	46
La Laurea in Tossicologia ambientale .....	47
<b>LAVORO E SVILUPPO .....</b>	<b>48</b>
Il Centro Servizi per le imprese ed il Polo fieristico di Lodi .....	49
Il sistema dello Sportello Unico per le imprese .....	50
L'osservatorio Provinciale per il Commercio e la Distribuzione .....	50
Politiche del Lavoro .....	51
La Formazione Professionale.....	52
<b>TURISMO .....</b>	<b>54</b>
Dall'APT all' Agenzia Provinciale per la promozione turistica .....	54
<b>ISTRUZIONE .....</b>	<b>56</b>
Orientamento scolastico .....	56
Edilizia scolastica.....	57
Progetto "Controllo Sicurezza" .....	57
<b>SPORT.....</b>	<b>59</b>
Le strutture sportive .....	59
<b>CULTURA.....</b>	<b>61</b>
I beni culturali, gli archivi storici.....	61
Il sistema museale .....	62
Il Sistema Bibliotecario e la promozione della lettura .....	62
Il teatro .....	63
Attività Cinematografiche.....	64

Attività varie ..... 64

## **PREMESSA**

La nostra aspirazione è di rappresentare con chiarezza le sensibilità della coalizione che ha espresso questo programma, anche sui temi fondamentali della vita civile e politica del Paese, al di là dei limiti dell'azione amministrativa.

Siamo chiamati ad agire localmente ma con una visione complessiva della società e del mondo. I grandi temi della guerra e della pace, i cambiamenti istituzionali in atto nel Paese, le riforme della sanità, dell'istruzione, i problemi connessi ad un mercato del lavoro sempre più precario, le emergenti forme di emarginazioni e di esclusione; sono tutti elementi di un quadro complessivo dentro il quale vogliamo affermare localmente quei principi ispiratori che sono le fondamenta stessa della coalizione di governo della Provincia di Lodi.

L'esperienza di amministrazione del territorio maturata nei primi nove anni di esistenza della Provincia ci ha consegnato un importante patrimonio. Le competenze tecniche, la capacità organizzativa, l'efficienza nell'erogazione dei servizi, le realizzazioni di opere pubbliche e infrastrutture, insieme alla rete delle relazioni istituzionali e sociali, al contributo di idee innovative e di progettualità per disegnare gli scenari dello sviluppo futuro della nostra terra, hanno trasmesso ai lodigiani l'immagine viva di una realtà concreta, percepita come risorsa comune, sintesi e rappresentazione dell'identità locale.

Alla Provincia, riconosciuta come presenza centrale nel sistema territoriale, è stata assegnata con fiducia, anche al di là delle sue effettive attribuzioni di legge, la responsabilità di cogliere le esigenze prioritarie, interpretare le aspettative prevalenti, proporre e attuare le misure più efficaci per la risoluzione dei problemi.

Il percorso verso l'acquisizione di questo elevato grado di maturità si è sviluppato in una fase di profonda evoluzione del ruolo dell'ente provinciale nell'ordinamento istituzionale del Paese: una circostanza che è stata colta come una opportunità, perseguendo un modello di elevata modernità nella gestione e di convinto protagonismo nel coordinamento delle politiche di programmazione territoriale.

Si tratta di due impronte che hanno contraddistinto l'impegno amministrativo in ogni ambito di intervento: dalla tutela del sistema di protezione sociale alla salvaguardia ambientale, dal sostegno dell'imprenditoria a una politica attiva per il lavoro, dalla pianificazione urbanistica dell'utilizzo della "risorsa territorio" alla valorizzazione della ruralità, dalla promozione culturale alla riqualificazione delle risorse per la didattica e all'ampliamento dell'offerta formativa.

### **Continuità e innovazione**

Proseguire il percorso virtuoso intrapreso significa progredire, non semplicemente preservare gli ottimi risultati conseguiti. Nel 2005 la Provincia di Lodi compirà dieci anni, sarà questa l'occasione per una riflessione che ci permetta di segnare più marcatamente l'avvio di una nuova fase politica e amministrativa.

Punto di partenza imprescindibile è il dovere che abbiamo di conservare con cura l'identità sociale, culturale e religiosa in cui affondano le radici dell'istituzione provinciale stessa, in un rapporto di vicinanza ai cittadini che sia utile alla risoluzione dei loro problemi.

Il governo della Provincia di Lodi non si esaurisce in un agglomerato di funzioni amministrative, è un progetto di dinamismo sociale, dialogo culturale e partecipazione attiva di tutte le componenti che rientrano nel quadro della convivenza locale: quadro che si esprime attraverso una rivendicazione di identità, tanto forte quanto distante da ambigui localismi; attraverso la consapevolezza

di radici condivise, che risiedono in una storica matrice rurale e in una tradizione di comunità solidale, formatasi sull'impronta della sua originaria e profonda cultura cristiana.

Di questa identità lodigiana, coi suoi valori e dei suoi principi, ci ripromettiamo di esaltarne le potenzialità, di farne una leva di sviluppo, da perseguire con serietà e intraprendenza.

Ancor più che in altri contesti, nel Lodigiano porsi il traguardo di uno sviluppo omogeneo e diffuso con equilibrio sul territorio significa agevolare e incoraggiare la partecipazione e il protagonismo delle numerose comunità locali, approfondendo quel percorso di corresponsabilità e collaborazione tracciato sin dai tempi del Consorzio e imboccato con decisione anche alla nascita della Provincia.

Le crescenti sollecitazioni a cui il territorio sarà sottoposto nell'immediato futuro, tra pressioni insediative e interferenze di grandi reti di collegamento, richiederanno l'adozione di scelte strategiche determinanti, che orienteranno la direzione del modello di sviluppo a cui il Lodigiano dovrà fare riferimento.

Assumere tali decisioni senza un confronto costruttivo fra centro amministrativo del territorio e comunità che lo compongono significherebbe precludersi la possibilità di costruire un adeguato consenso, imponendo soluzioni che non verrebbero comprese e si rivelerebbero deboli.

La forte identità programmatica e la chiarezza degli obiettivi, insieme all'apertura al dialogo e all'azione riformatrice, saranno fattori peculiari dell'intero mandato, in ognuno dei settori di intervento.

E' nostra convinzione che la nuova dimensione dello sviluppo locale è fatta di sfide e di coinvolgimento, individuale e collettivo, che riguarda sia la dinamica di sviluppo economico sia il potenziamento istituzionale di ciascun sistema locale. E' una dimensione che presuppone lo sforzo attivo e cosciente da parte degli attori nel sapere dosare e ricomporre i confini di una società dalle potenzialità di apertura illimitate, con le esigenze di preservare l'identità, la governabilità, la democrazia e lo sviluppo sia nei piccoli che nei grandi sistemi.

L'intento di questa amministrazione è quello di assecondare e incrementare la spinta propulsiva che ha consentito al Lodigiano di superare per dotazioni e servizi la media del sistema Paese, avvicinando e in alcuni casi raggiungendo le punte di eccellenza rappresentate da quei territori che fanno da locomotiva allo sviluppo italiano.

C'è quindi una grande attesa per l'azione di governo che inizia: si chiede un impegno collettivo per costruire la competitività del sistema economico e sociale locale.

Un progetto in grado di favorire, specialmente verso giovani, un futuro occupazionale, in uno scenario in cui l'economia ha rallentato, il lavoro si è fatto precario, il caro-vita ha ridotto la capacità di spesa dei cittadini, e si è ridimensionata la protezione sociale. Vogliamo dare il nostro contributo originale di innovazione dei contenuti e degli strumenti, perché una società complessa, che si evolve a ritmi sostenuti, richiede costante capacità di aggiornamento e slancio riformatore.

L'idea di governo del territorio che intendiamo promuovere è costruita su una solida rete di rapporti e di cooperazione con le istituzioni, le categorie sociali ed economiche, le organizzazioni dei lavoratori e le forme associative di rappresentanza dei cittadini.

Quella che vogliamo è pertanto una dimensione forte, in cui i cittadini tendono naturalmente a riconoscersi.

Il semplice "buon governo", inteso come sommatoria dell'efficiente esercizio delle funzioni dei singoli livelli che compongono il sistema amministrativo, è oggi insufficiente per esercitare una vera e propria *governance territoriale* adeguata ai tempi e alle sfide che prospetta il futuro.

E' necessario adottare un'ottica di sistema, facendo sintesi di numerosi problemi tra loro correlati e condizionati da fattori che il più delle volte risultano estranei alla sfera di competenza e alla

possibilità di gestione di chi poi ne subisce invece gli effetti diretti.

Occorre pertanto ridisegnare i confini della collaborazione dei vari soggetti, riconoscendo ad ognuno un ruolo rilevante nella individuazione degli obiettivi di sviluppo di carattere generale che interessano il territorio, ma anche, e soprattutto, nella guida del processo di realizzazione degli obiettivi stessi. In particolare la Provincia deve affermare un protagonismo forte e rinnovato, attraverso i progetti strategici e i tavoli territoriali di confronto con la Regione Lombardia, la quale è chiamata ad assecondare una richiesta di sviluppo territoriale omogeneo ed equilibrato, importante anche per il più ampio scenario regionale e nazionale.

## **Il ruolo del Consiglio provinciale**

Nel quadro delineato, il ruolo del Consiglio provinciale nella definizione delle politiche per il territorio non potrà limitarsi all'approvazione delle linee programmatiche, come mero adempimento di legge. La sua funzione dovrà essere ben più incisiva in quanto la traduzione dei programmi in progetti e interventi dovrà vedere l'attiva partecipazione del Consiglio nel suo insieme, ma anche dei singoli Consiglieri, recettori delle istanze provenienti dal territorio e cinghia di trasmissione con l'Amministrazione.

La programmazione, funzione principe demandata alla competenza del Consiglio provinciale, dovrà essere interpretata come processo partecipativo delle decisioni rilevanti, in modo da assicurare una valutazione ponderata degli esiti.

Va in questo senso salutata con favore la creazione di Commissioni consiliari permanenti in numero maggiore rispetto al passato, ovvero la definizione di altri organismi partecipativi cui demandare la funzione di compensazione delle istanze partecipative che possano nascere dal basso.

In tal senso, si dovrà valorizzare al massimo livello l'autonomia funzionale e amministrativa di cui gode il Consiglio, senza con questo sacrificare il necessario coordinamento organizzativo in una azione univoca con l'esecutivo.

Tale affermato ruolo del Consiglio si può e si deve rendere il più possibile noto alla cittadinanza (che ne ha espresso i componenti ed a cui questi devono rendere conto) attraverso una più incisiva azione di comunicazione ed informazione che dia conto delle azioni svolte e dei risultati conseguiti.

## POLITICHE DI PACE E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

### Una cultura di pace

La nostra Provincia si pone l'obiettivo di essere non solo un fornitore di servizi ed un centro decisionale sui temi di sua competenza, ma ha anche l'ambizione di essere un soggetto in grado di produrre conoscenza – sui temi che più gli sono propri, quali Pace, diritti umani, Sviluppo Solidale – per sé e per l'intera comunità.

Dunque, una Provincia in grado di raccogliere, creare, attivare, promuovere la cultura della Pace, intendendo con questo un modo di rapportarsi agli eventi ed alle persone avendo come punto fermo la centralità dell'Uomo, di ogni uomo e donna come tasselli insostituibili del grande mosaico per la Giustizia e la Pace nel mondo.

Non abbiamo alcun dubbio che il dialogo è lo strumento più forte che abbiamo per dare un futuro al mondo. La fiducia nel dialogo, nelle istituzioni unitarie, fa parte della nostra Storia e quello che sta accadendo nel mondo ci dimostra che l'Italia, così come prima della crisi irakena, deve tornare ad essere figura di primo piano nel dialogo con i Paesi arabi. Non possiamo voltarci dall'altra parte.

La costruzione di reti di solidarietà e di percorsi per la giustizia e la pace rappresentano, pertanto, la strada maestra contro l'esplosione dei conflitti.

Il pianeta è attraversato guerre, dall'esplosione del terrorismo, da conflitti sempre più cruenti che dimostrano la drammaticità di scelte deprecabili come quella della guerra preventiva.

L'importanza degli organismi internazionali nella gestione dei conflitti, la necessità di seguire una nuova strada nello sviluppo, differente da quella globalizzazione, lasciata al dominio esclusivo del mercato e che abbandona ai margini del benessere gran parte del pianeta, se non addirittura condanna a morte per fame, miseria, sete, malattie curabili una larga parte dell'umanità, rappresentano per noi un obiettivo irrinunciabile e che può risultare determinante per “bonificare” quel contesto di sofferenza su cui il terrorismo attecchisce e si sviluppa.

Il nostro impegno per la giustizia internazionale e i Diritti umani passa per l'elaborazione di strumenti originali che permettano di programmare microinterventi efficaci. Si tratta non di studiare le esperienze operative in materia di solidarietà internazionale alla luce dell'evoluzione della ricerca scientifica (Filosofia, Diritto, Politica, Economia...), ma soprattutto di metterle in pratica attraverso la costruzione di una nuova cultura degli interventi internazionali. Gli attori di questa riflessione saranno:

- il mondo accademico;
- l'universo delle O.n.G. e/o Associazioni del Terzo Settore;
- gli Enti locali.

Gli obiettivi specifici saranno:

- realizzare attività di Ricerca, Documentazione e Formazione tese a generare e diffondere una cultura interdisciplinare sulla Giustizia Internazionale ed i Diritti Umani;
- disegnare e realizzare percorsi formativi di riqualificazione dei Quadri intermedi delle O.n.G., e/o associazioni ed enti locali chiamati a lavorare a livello sia locale sia nazionale sul tema dei Diritti Umani;
- studiare e far conoscere gli strumenti di tutela dei diritti umani a livello locale attraverso la collaborazione con le scuole;
- arricchire, a livello locale, e in modo complementare e di reciproca collaborazione, le iniziative formative e operative esistenti nella Provincia di Lodi in materie collegate e/o collegabili al tema Giustizia internazionale e diritti umani.

## La cooperazione internazionale

Lavorare per combattere le cause della povertà e delle ingiustizie sociali e per contribuire alla costruzione di un mondo in cui a tutte le persone siano garantiti dignità, diritti e uguali opportunità, rappresenta una condizione indispensabile del nostro impegno.

La realizzazione di progetti di cooperazione allo sviluppo nei paesi del Sud del mondo, così come gli interventi di emergenza a favore di popolazioni colpite da conflitti e catastrofi naturali, sarà al centro della nostra iniziativa politica, compatibilmente con le risorse disponibili ed i vincoli (anche normativi) presenti.

Continueremo e svilupperemo ulteriormente i progetti legati alla cooperazione internazionale. Il nostro obiettivo sarà quello di contribuire a combattere le cause della povertà e delle ingiustizie sociali per costruire un mondo in cui a tutti siano garantiti dignità, diritti umani e uguali opportunità.

Ci poniamo l'obiettivo di:

- lavorare insieme alle comunità locali per comprendere i problemi e individuare insieme le soluzioni più adeguate;
- garantire l'efficacia e la sostenibilità degli interventi attraverso la professionalità dei nostri operatori e la loro specializzazione nell'ambito dello sviluppo;
- valorizzare le diverse culture come fondamentale motore di sviluppo delle comunità.

I principali settori di intervento saranno:

- salute: sostenere programmi per rafforzare le comunità più vulnerabili migliorando i servizi sanitari di base e i programmi di prevenzione, con particolare attenzione alla salute materno-infantile;
- acqua: sostenere programmi per garantire l'accesso all'acqua per il consumo umano, animale e agricolo e sostenere la gestione autonoma delle risorse idriche e dei sistemi di purificazione;
- formazione: sostenere programmi per promuovere la formazione scolastica e professionale, per favorire l'indipendenza economica e lo sviluppo duraturo delle comunità;
- ambiente: sostenere programmi di tutela ambientale in contesti urbani degradati e in aree naturali a rischio;
- fronteggiare le emergenze: sostenere programmi di assistenza alle popolazioni vittime di conflitti o di catastrofi naturali.

Verranno, infine, sviluppate:

- campagne di informazione, interventi nelle scuole, pubblicazioni;
- campagne di raccolta fondi da privati ed iniziative in collaborazione con le imprese, per finanziare le attività promosse in questi settori.

## **DIFFERENZA DI GENERE E PARI OPPORTUNITA'**

La Provincia si impegna nel superamento degli ostacoli che di fatto impediscono la realizzazione di pari opportunità uomo-donna in tutti gli ambiti di interesse sociale e istituzionale. L'obiettivo è quello di integrare le azioni di governo del territorio nell'ottica di genere per affermare migliori e pari condizioni favorevoli per tutti, in un contesto di pari opportunità uomo-donna e valorizzazione della differenza di genere.

Non si tratta semplicemente di agire per integrare le donne nei processi da cui storicamente sono escluse (potere decisionale, rappresentanza istituzionale ecc.), ma di cambiare il concetto stesso di "sviluppo" della società in cui le donne agiscono e in cui le pari opportunità sono intese non come "terreno separato delle donne", ma come processo di cambiamento culturale che deve inevitabilmente riguardare uomini e donne insieme.

L'obiettivo generale è quello di agire sul "sistema" dei valori culturali, sociali, economici e formativi in un contesto di valorizzazione della differenza di genere e di tradurre in azioni concrete i programmi d'intervento anche attraverso una "rete" di collaborazioni con altri soggetti, pubblici e privati, per il perseguimento di obiettivi comuni in materia di pari opportunità.

Pertanto verranno messe in atto politiche di mainstreaming attraverso le quali assumere la prospettiva di genere come parte integrante della complessiva azione amministrativa .

A tal fine è prevista la delega ad una consigliera incaricata di seguire in modo non sporadico la realizzazione di tali politiche e l'istituzione della Consulta permanente delle donne elette nel Lodigiano.

Il ruolo della Provincia si dovrà caratterizzare per un'azione di accompagnamento nei confronti del territorio, rendendosi disponibile a sostenere iniziative di consultazione e cooperazione, incoraggiando l'integrazione di genere e lavorando per ridurre i casi di discriminazione per le donne che operano sul territorio.

Per perseguire e raggiungere questi obiettivi verranno messi a disposizione spazi, attrezzature, risorse umane e finanziarie adeguate.

## **IL MIGLIORAMENTO CONTINUO DELLA QUALITÀ DEI SERVIZI QUALE LEVA PER LA PROMOZIONE DEL SISTEMA TERRITORIALE LODIGIANO**

Uno degli obiettivi strategici delle attività di questa amministrazione sarà, proseguendo sulla strada intrapresa dalle amministrazioni precedenti, quello del perseguimento del “miglioramento continuo della qualità dei servizi offerti”, diretto a consolidare una amministrazione provinciale orientata all’utenza, capace di contribuire a costruire un “Sistema territoriale Lodigiano” idoneo a promuovere lo sviluppo sociale ed economico del territorio anche attraverso il raggiungimento di livelli di qualità dei servizi pubblici competitivi a livello nazionale ed internazionale e, quindi, idonei ad attrarre investimenti e nuove iniziative oltre che favorire lo sviluppo di quelli esistenti.

A tal fine:

- verrà proseguito il percorso per l’ottenimento delle certificazioni di qualità dei servizi a maggior impatto sull’utenza, che costituiscono un utile strumento di autoorganizzazione e di pianificazione dei processi e degli adempimenti a beneficio della certezza e chiarezza dei rapporti con i cittadini-utenti, con particolare riferimento alle certificazioni ambientali.
- verrà consolidato, proseguendo nel percorso di collaborazione intrapreso con l’Associazione dei Comuni Lodigiani e con gli Ordini Professionali, un sistema di formazione permanente che consenta al personale della Amministrazione Provinciale e degli Enti Locali Lodigiani di acquisire tutti gli strumenti, di ordine motivazionale e tecnico, idonei a fornire ai cittadini ed alle imprese risposte tempestive e competenti realizzando così una Pubblica Amministrazione, veramente “amica”, capace di porsi dalla parte degli utenti e di risolvere i loro problemi;
- verranno svolte iniziative per diffondere l’immagine di efficienza del “sistema territoriale lodigiano” tanto a livello nazionale che internazionale attraverso la partecipazione dell’amministrazione ad iniziative e progetti di cooperazione di cooperazione, di partenariato, di gemellaggio, di trasferimento di esperienze eccellenti nella ricerca della qualità dei servizi;
- verranno utilizzati strumenti di monitoraggio del grado di soddisfazione degli utenti sulla qualità dei servizi offerti, implementando le iniziative di indagine di “customer satisfaction” fino ad adesso svolte, che hanno avuto un notevole riscontro da parte dei cittadini, al fine di acquisire con continuità proposte di miglioramento.

E questo nella convinzione che una democrazia rappresentativa non possa prescindere da una continua fase di ascolto delle esigenze e dei suggerimenti dei cittadini, e delle loro rappresentanze associative, e da una puntuale risposta ed informazione sulle iniziative di conseguenza intraprese.

## **POLITICHE DI BILANCIO**

L'oculata gestione delle risorse finanziarie e la valorizzazione del patrimonio immobiliare, anche a preservazione di una significativa capacità di indebitamento, saranno le linee guida della politica di bilancio del quinquennio, in continuità con le amministrazioni precedenti e con un primo obiettivo a scadenza immediata: rispettare anche per il 2004 il Patto di stabilità interno, pur nella consapevolezza delle accresciute difficoltà in cui versa il sistema della finanza locale.

Grazie all'efficace interpretazione che l'ente ha saputo dare all'applicazione del Patto, negli anni scorsi sono state scongiurate le pesanti sanzioni previste dalla normativa in caso di inosservanza: impossibilità di procedere ad assunzioni a qualsiasi titolo, divieto di contrarre mutui per il finanziamento degli investimenti, obbligo di riduzione di almeno il 10 per cento rispetto al 2001 delle spese per acquisto di beni e servizi. La costanza di questo comportamento virtuoso è stata ancor più importante nell'esercizio 2003: il raggiungimento degli obiettivi del Patto ha infatti affievolito le conseguenze negative sui conti dell'esercizio 2004 della manovra correttiva varata a inizio estate dal Governo, limitando le riduzioni di spesa alla quota di bilancio che alla data di entrata in vigore del decreto non era stata ancora impegnata.

Le regole sempre più stringenti cui devono sottostare gli enti locali rendono in ogni caso necessario un costante controllo; in questa ottica l'amministrazione rafforzerà ulteriormente una attività mirata di puntuale monitoraggio dei flussi finanziari, predisponendo modelli di simulazione tempestiva delle possibili conseguenze sulle dinamiche di bilancio determinate dal continuo e spesso contraddittorio mutamento della legislazione relativa agli enti locali.

### **Contabilità economica**

Proseguiranno l'implementazione e l'affinamento delle procedure informatiche a ciò dedicate, valutando inoltre, mediante un'attenta analisi di concerto con il Controllo di Gestione, l'opportunità di rimodulare gli strumenti di programmazione dell'ente, in particolare il Piano Esecutivo di gestione e la relazione Previsionale e programmatica. Il sistema contabile integrato adottato dalla Provincia di Lodi garantisce un efficace supporto ai processi decisionali di definizione degli obiettivi e di allocazione delle risorse, proprio perché impostato sul criterio dell'integrazione tra i diversi sistemi informativi in uso presso l'ente, pur mantenendone distinte le finalità e le logiche di applicazione.

### **Valorizzazione del patrimonio immobiliare**

Si conferma l'obiettivo strategico di dismettere gli edifici non preposti ad attività istituzionali, utilizzando i relativi proventi per interventi di riqualificazione e di nuova costruzione di strutture scolastiche e sportive. Nel corso del precedente mandato sono stati realizzati notevoli sforzi per razionalizzare il patrimonio immobiliare, con il duplice obiettivo di migliorarne la funzionalità agli scopi istituzionali e di incrementarne la redditività economica. Proseguirà pertanto la politica di alienazione tramite cui, da una parte, sgravare il peso degli oneri gestionali (si pensi ai costi di manutenzione delle caserme o alla complessa e difficoltosa attività di riscossione dei fitti attivi) e, dall'altra, realizzare proventi da destinare al finanziamento di nuovi investimenti. Si procederà quindi a un approfondito lavoro di ricognizione e riordino delle locazioni attive e passive derivanti dal patrimonio immobiliare, predisponendo nel contempo un piano di alienazione dei beni ritenuti non più utili all'attività istituzionale dell'ente. Al riordino e razionalizzazione immobiliare deve far seguito un'opera di piena valorizzazione del patrimonio attraverso forme di gestione innovative coerenti con gli obiettivi programmatici.

## **POLITICA DEL PERSONALE**

Le nuove e importanti funzioni che nell'ambito del processo di decentramento amministrativo vengono progressivamente trasferite alla Provincia impongono di adeguare il modello di gestione ed organizzazione del personale, per rispondere con sempre maggior efficacia alle esigenze di flessibilità e dinamismo connesse alla rapida evoluzione del ruolo del pubblico impiego e dei servizi che gli enti sono chiamati ad erogare.

L'amministrazione promuoverà quindi una politica del personale che valorizzi pienamente le competenze e l'impegno dei dipendenti, attraverso il sostegno allo sviluppo professionale, il costante monitoraggio della struttura organizzativa e delle procedure interne. Grande attenzione verrà riservata ai processi formativi e di aggiornamento, proponendo percorsi di sviluppo di una pluralità di competenze integrate, non solo di carattere tecnico, ma anche socio-organizzativo, gestionale e informatico, per il miglioramento complessivo delle procedure di lavoro e dei modelli di funzionamento della macchina amministrativa provinciale.

Esigenze di economicità di gestione rendono opportuno anche il ricorso ai cosiddetti "istituti di lavoro flessibile": nella gamma delle possibili forme di flessibilità saranno tuttavia utilizzate solo quelle che garantiscono una rigorosa tutela delle prerogative e delle aspettative dei lavoratori.

In quest'ottica si procederà anche a una riduzione del numero dei rapporti di collaborazione coordinata e continuativa attualmente in essere, con eventuale trasformazione in contratti, ove è necessario e possibile, di lavoro a tempo determinato. Presupposto fondamentale per il buon esito di queste proposte di qualificazione e valorizzazione del personale sarà il mantenimento di un costruttivo dialogo con le rappresentanze sindacali; attraverso un sistema di relazioni caratterizzato da diversi moduli (contrattazione, concertazione, informazione e consultazione), l'amministrazione si ripromette di confermare quel clima di fiducia e di reciproco rispetto che ha caratterizzato i rapporti tra le parti negli ultimi anni.

Per raggiungere i tre grandi obiettivi individuati per il mandato (formazione di qualità e sviluppo professionale dei dipendenti; inserimento di maggiori elementi di flessibilità con garanzia del rispetto dei diritti; corretti e proficui rapporti con le organizzazioni sindacali) si procederà a ridefinire sia il regolamento di organizzazione che la struttura organizzativa.

## VIGILANZA DEL TERRITORIO

### **Il controllo del territorio**

Il Corpo di Polizia Locale della Provincia di Lodi, per compiti e mansioni specifiche assegnatigli dalle vigenti norme, rappresenta oggi più che mai l'Ente Provincia sul territorio.

Per questo motivo, e per l'importante ruolo assegnato ai Corpi di Polizia Locale dalle ultime importanti modifiche legislative, l'Ente Provincia deve poter contare su personale professionalmente preparato ed addestrato che svolga il fondamentale ruolo di collegamento tra il cittadino e l'istituzione.

### **La Polizia Locale Provinciale**

La Polizia Locale, immagine dell'Ente – Istituzione Locale, concorre alla promozione di un sistema integrato di sicurezza, volto al conseguimento di un'ordinata e civile convivenza in tutto il territorio provinciale, tramite azioni integrate di natura preventiva e pratiche di mediazione dei conflitti e di riduzione del danno, di educazione alla convivenza, nel rispetto del principio di legalità, per garantire la riduzione dei fenomeni di illegalità ed inciviltà diffusa.

La Tutela dell'ambiente dall'inquinamento da scarichi e rifiuti, la difesa del suolo, la tutela del paesaggio e delle aree protette, la tutela delle zone golenali, dei fiumi e di tutti i corsi d'acqua, il controllo e la vigilanza sul traffico ed il trattamento dei rifiuti, la tutela della fauna ittica e selvatica ed il controllo delle attività connesse, saranno i compiti primari per la Polizia della Provincia.

L'integrazione con le altre Polizie Locali e con le altre Forze di Polizia, il coordinamento e la collaborazione con il sistema di vigilanza volontaria degli altri Enti e delle Associazioni, saranno inoltre una priorità per il raggiungimento degli scopi prefissati.

I già sperimentati progetti "Provincia Sicura", che certamente hanno dato buoni risultati, dovranno proseguire e garantire il collegamento con i numerosi piccoli comuni ed un utile ausilio a tutte le piccole realtà di Polizia Locale (Municipale), nello spirito della sussidiarietà e della collaborazione tra gli enti.

Solo garantendo il presidio costante e continuo si può raggiungere una miglior tutela del territorio inteso come ambiente, e quindi contribuire al miglioramento della qualità della vita della collettività lodigiana.

Riteniamo importante perseguire una stretta collaborazione con l'amministrazione della giustizia. La cooperazione nello svolgimento delle indagini, rappresenta un impegno utile alla salvaguardia della sicurezza della comunità locale.

Per il raggiungimento di tutti quanti gli obiettivi è importante rinnovare i mezzi e adeguare l'organizzazione del Corpo, creando quindi una struttura moderna, efficace ed efficiente che sia in grado di far fronte alle molteplici esigenze della popolazione locale, e rappresentare appieno la Provincia tramite un costante miglioramento dell'immagine e della visibilità.

## SERVIZI ALLA PERSONA

### Le politiche sociali

L'esigenza di una chiara distinzione e di una approfondita analisi delle specifiche caratterizzazioni tra gli ambiti di intervento dell'assistenza sociale da un lato e di quella sanitaria dall'altro impone l'adozione di innovativi modelli di organizzazione dei servizi.

Solo a partire da un quadro certo di suddivisione delle competenze sarà infatti possibile parlare di reale integrazione socio-sanitaria.

In un contesto di grande incertezza, condizionato dagli orientamenti di politica sociale assunti a livello nazionale e regionale in modo frammentario e a volte contraddittorio, è in discussione l'esigibilità stessa del diritto del cittadino di poter contare su livelli di assistenza garantiti e adeguati. Assumendo a riferimento sempre valido e attuale l'affermazione costituzionale del diritto universale all'accesso alla prestazione assistenziale, la Provincia ribadisce la volontà di costruire sul territorio un sistema finalizzato a garantire a chi ne ha bisogno servizi con elevati standard di qualità.

Risulta pertanto necessario delineare per l'ente un ruolo di autorevole indirizzo, per sviluppare pienamente anche in questo delicato settore le funzioni di programmazione e coordinamento che le sono assegnate nel nostro ordinamento istituzionale.

In quest'ottica, la Provincia proporrà agli enti locali l'adozione di criteri comuni e omogenei per la gestione di particolari funzioni e strumenti di intervento in campo socio-assistenziale, a partire dalla formulazione dei criteri per l'applicazione dell'indice Isee (Indicatori di equivalenza socio economica), allo scopo di eliminare ogni fattore di disparità tra le diverse fasce sociali.

I principi generali che ispireranno le politiche sociali della Provincia saranno:

- garanzia del diritto soggettivo universale alla salute, a cui corrispondono livelli uniformi ed essenziali di assistenza;
- tutela dei diritti della persona e della famiglia, con attenzione prioritaria a quelli di carattere sociale e sanitario;
- affermazione del principio di sussidiarietà orizzontale, attraverso il riconoscimento ed il sostegno da parte dello Stato e del sistema delle autonomie locali (Regione, Provincia, Comuni) del ruolo del no-profit nelle azioni finalizzate al bene comune, alla solidarietà e alla corresponsabilità.

### Il Consorzio dei Comuni

La costruzione di un nuovo modello di organizzazione del sistema socio/assistenziale e socio/sanitario del Lodigiano impegna in primo luogo i Comuni a intraprendere un percorso di consolidamento del loro ruolo e delle loro competenze.

La scelta di partecipare alla costituzione di un Consorzio di Comuni rappresenta pertanto un punto qualificante del programma di questa amministrazione.

Tale organismo rappresenterà il primo e fondamentale elemento per realizzare la necessaria unitarietà territoriale delle azioni assistenziali e socio sanitarie, favorendone la reciproca integrazione e riconducendole a una dimensione, quella degli enti locali, che è la più adeguata per una corretta interpretazione dei bisogni che si manifestano nelle comunità e una efficace programmazione dei servizi. Obiettivo prioritario da perseguire è quindi quello di fare in modo che tutti i Comuni del territorio aderiscano a questa nuova forma di organizzazione (il cui iter di costituzione è già stato avviato), che esalta il ruolo degli Enti Locali in un ambito di loro stretta competenza, senza pregiudicare la possibilità di partecipazione attiva di altri soggetti.

Un ruolo determinante in questo sistema è quello esercitato dal Terzo Settore, che nelle sue

varie forme (volontariato, associazionismo, cooperazione sociale) deve essere pienamente coinvolto fino dal momento di avvio di questa nuova esperienza.

### **Area minori**

In questo ambito proseguirà l'attività di coordinamento positivamente sviluppata negli ultimi anni per l'applicazione sul territorio della Legge 285/97. Le potenzialità della cosiddetta "legge Turco" sono state efficacemente interpretate, consentendo agli Enti Locali di avviare processi particolarmente innovativi (come le sperimentazioni sugli asili nido e gli spazi gioco), anche attraverso la formazione degli operatori.

La Provincia si propone inoltre di promuovere l'istituzione di un Centro delle Città amiche dell'infanzia e dell'adolescenza, attraverso il quale realizzare iniziative e progetti allo scopo di rendere l'ambiente urbano più vivibile e fruibile per bambini e giovani, sviluppando processi di democrazia partecipativa ed esperienze di cittadinanza attiva e sostenendo la diffusione della rete dei Consigli Comunali dei ragazzi e dei Difensori Civici dell'Infanzia.

Proseguirà inoltre la preziosa attività del Centro Risorse Intercultura per l'integrazione dei minori stranieri nelle scuole del territorio.

### **Area anziani**

Il progressivo invecchiamento della popolazione (ormai oltre il 15 per cento dei residenti ha oltre 65 anni) richiede di dedicare particolare attenzione a questa fascia anagrafica, con l'obiettivo principale di individuare in essa una risorsa e supportando le famiglie nelle funzioni di assistenza e di cura.

La Provincia, attraverso l'Osservatorio sulla condizione degli anziani, intende sviluppare e rafforzare il rapporto con le organizzazioni dei pensionati, gli Enti Locali, le Associazioni del Volontariato e favorire l'estensione del Servizio di Assistenza Domiciliare ai Comuni che ne sono ancora sprovvisti, sostenendo inoltre la riqualificazione e l'ammodernamento delle strutture residenziali assistite.

La funzione di Osservatorio sarà potenziata in rapporto con la programmazione territoriale anche al fine di:

- incentivare la partecipazione attiva di gruppi di "volontari anziani", per offrire supporto ai centri sociali esistenti, permettendone l'estensione del raggio d'azione a nuovi ambiti di intervento;
- sostenere una rete di assistenza continuativa, diffusa sul territorio, per integrare servizi sociali e sanitari, investendo sulla multi-professionalità;
- organizzare corsi di alfabetizzazione informatica, dedicati sia agli anziani che ai disabili, allo scopo di favorire l'"uso semplice" di Internet per categorie fino ad oggi escluse dalle più avanzate modalità di contatto sociale;
- promuovere progetti di incontri intergenerazionali nelle comunità locali dove la memoria storica dei luoghi e delle persone può rappresentare ancora un elemento umano di scambio tra generazioni;
- facilitare la costituzione, in particolare nelle piccole realtà, delle "reti di referenti della comunità", che possano costituire un sistema di solidarietà per l'intervento su particolari situazioni di bisogno.

### **Area disabili**

L'integrazione nella società e nel lavoro dei soggetti diversamente abili è un obiettivo fonda-

mentale: a questo scopo verrà ulteriormente accelerata l'integrazione in rete delle diverse competenze di Azienda sanitaria locale, Centri di Formazione Professionale, Cooperative Sociali e Associazioni del Volontariato, che vede già oggi, nel Servizio per il Collocamento mirato dei Disabili operante presso la Provincia, un punto di riferimento particolarmente qualificante, a cui si è affiancata l'attività sviluppata per favorire l'integrazione sociale, attraverso il sostegno ai progetti finalizzati alla realizzazione di percorsi di vita autonomi dei portatori di handicap.

## **La Famiglia**

(...) La famiglia richiede oggi più che mai particolare tutela e un'attenzione privilegiata nell'elaborazione di corrette politiche sociali, che ne riconoscano e ne esaltino il ruolo centrale nella nostra organizzazione sociale. In linea con le indicazioni emerse dall'indagine sul tema "Famiglia, bisogni e risposte nel Lodigiano", promossa dall'amministrazione provinciale in collaborazione con il Centro Italiano Famiglia, ci poniamo pertanto i seguenti obiettivi:

1. istituire all'interno dell'Osservatorio Provinciale un monitoraggio permanente sui problemi delle famiglie, al fine di disporre di un quadro aggiornato di problemi ed esigenze, anche attraverso l'istituzione di una rete di Centri di Ascolto;
2. prestare particolare attenzione ai nuclei familiari che versano in situazioni di disagio, utilizzando tutti gli strumenti di sostegno prospettati in materia dalla legislazione regionale e nazionale per individuare soluzioni che agiscano alla radice del problema sociale di cui i casi specifici di disagio rilevati sul territorio rappresentano una manifestazione.

A tale proposito, giova ribadire che la programmazione territoriale elaborata attraverso i Piani di Zona e l'organizzazione del Consorzio dei Comuni dovrà essere indirizzata prioritariamente al sostegno delle categorie sociali più deboli ed esposte al rischio di marginalizzazione.

## **Area tossicodipendenze**

L'Osservatorio sulle dipendenze istituito dalla Provincia garantisce un costante ed efficace monitoraggio dell'evoluzione del fenomeno sul territorio, soprattutto in relazione alle cosiddette "nuove droghe" e senza trascurare il riacutizzarsi di una piaga come quella dell'alcolismo, che secondo le rilevazioni statistiche risulta in sensibile aumento negli ultimi anni.

Per questi motivi riteniamo di:

- intensificare la collaborazione con l'ASL per intervenire nelle scuole e nei luoghi di aggregazione giovanile con campagne di informazione a carattere permanente;
- potenziare la capacità di intervento della Unità di Strada, anche attraverso una adeguata formazione degli operatori;
- promuovere modelli "positivi" di divertimento, alternativi alle droghe ed ai comportamenti autodistruttivi;
- realizzare un efficace coordinamento con le forze dell'ordine per lo scambio di informazioni, sinergie operative e attività di prevenzione.

Per quanto riguarda il fenomeno dell'alcolismo, appare opportuno segnalare la necessità di una migliore integrazione fra i servizi esistenti: in particolare fra l'ASL e l'Azienda Ospedaliera della Provincia di Lodi si devono trovare sinergie finalizzate alla costruzione di percorsi terapeutici e di recupero. Per questo riteniamo fondamentali:

- le politiche per il sostegno e l'assistenza alla famiglia nel suo insieme e per i suoi singoli componenti;
- il ruolo delle circoscrizioni di quartiere, nei comuni dove sono istituite, e degli assessorati alle politiche sociali nella lotta contro il disagio, con l'obiettivo di mettere in campo, con le necessarie deleghe, politiche contro l'emarginazione, il degrado, la solitudine, incentivando il volontariato, la

nascita di luoghi di aggregazione e di iniziative culturali e socializzanti.

Occorre soprattutto riqualificare le aree di degrado urbano, rivitalizzare strade e piazze, incentivare la partecipazione dei cittadini, delle associazioni e dei comitati spontanei, degli esercenti commerciali e degli studenti.

La cultura della partecipazione può di netto tagliare il numero dei potenziali clienti, vera linfa del ricco mercato della droga.

## **Area immigrazione**

E' necessario riconoscere il ruolo fondamentale che in questo campo hanno svolto non solo gli Enti Locali, ma anche le Associazioni che si sono fatte spesso carico della prima accoglienza delle persone, scongiurando il rischio che il fenomeno potesse assumere un carattere di emergenza per il territorio.

La Provincia, anche attraverso la sua partecipazione al Consiglio Territoriale per l'Immigrazione costituito presso la Prefettura, ha contribuito a realizzare una visione d'insieme del fenomeno e dei problemi ad esso connessi (accesso al lavoro, problema abitativo, tutela della salute etc.).

Fondamentale è risultata la collaborazione con il mondo scolastico (sia i singoli istituti che il Centro provinciale di servizi amministrativi del ministero dell'istruzione) per favorire l'integrazione dei minori.

Obiettivo prioritario sarà quello di dare voce e rappresentanza a questa realtà, favorendo la costituzione di una Consulta Provinciale degli immigrati che rappresenterà un prezioso strumento di conoscenza e proposte per l'elaborazione di coerenti politiche in questo campo.

## **La rete delle ASP e delle Case di Riposo ex IPAB**

La Legge regionale 1/2003 ("Riordino della disciplina delle Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza") ha spinto la maggior parte degli enti del Lodigiano a privilegiare la scelta per il modello di Fondazioni di diritto privato, anziché quello delle Aziende di Servizi alla Persona, che restano in ambito pubblico.

Al fine di mantenere il livello qualitativo dei servizi, raggiunto grazie agli sforzi degli amministratori ed alla professionalità degli operatori, è importante promuovere la costruzione di una rete che sia in grado di coagulare attorno ad essa anche le Case di Riposo ex Ipab.

In questo modo intendiamo rafforzare i caratteri di forte innovazione e specializzazione (come i servizi specifici per gli anziani non autosufficienti, le terapie di sollievo e i nuclei Alzheimer), nonché di forte radicamento sul territorio, che rischia, al contrario, di dissolversi, nell'ottica della mera applicazione della normativa regionale.

Il nostro obiettivo di fondo è quello di costruire un sistema di welfare locale che preservi l'integrazione, la estenda e la faccia diventare il fondamento di un generale sistema di benessere sociale, superando la visione di un sistema di assistenza basato solo sulle strutture residenziali, in modo da incentrarlo sul sistema dei servizi, di cui gli operatori e le loro professionalità sono un elemento insostituibile.

## **La prevenzione**

Attraverso le misure di prevenzione indicate in un Piano per la Salute (elaborato e realizzato da una pluralità di attori, coordinati a livello territoriale, che impegnano risorse umane e materiali

allo scopo di migliorare la salute della popolazione), ci poniamo l'obiettivo di agire efficacemente sul problema non sotto l'unico aspetto del potenziamento dell'assistenza sanitaria. La salute è una condizione in stretta dipendenza con molteplici fattori, a loro volta influenzati dalle azioni di numerosi soggetti e da una pluralità di fenomeni.

Ogni intervento, quindi, deve essere gestito attraverso una "alleanza per la salute", vale a dire un sistema di collaborazioni tra tutti coloro che possono incidere sullo stato di benessere sanitario della comunità.

Tutte le istituzioni che potenzialmente hanno un ruolo nella promozione della salute saranno quindi chiamate ad impegnarsi su un percorso comune e che, per questo, dovrà trovare strumenti, modalità e linguaggi condivisi. Si tratta per esempio di Enti Locali (Comuni e Provincia), organismi istituzionali (scuole, C.S.A, Prefettura, forze dell'ordine, Vigili del Fuoco, I.N.A.I.L., I.N.P.S., etc.), Aziende Sanitarie pubbliche e private, organizzazioni di volontariato, sindacali e del mondo produttivo, organismi di rappresentanza e singoli cittadini, tutti insieme per promuovere e diffondere la cultura della prevenzione.

Un ruolo molto importante può essere giocato dai cittadini, chiamati a condividere questo percorso sia come singoli che in forme associate: essi possono dare, infatti, un contributo essenziale all'emersione dei reali bisogni di salute della popolazione, massimizzando l'efficacia delle soluzioni individuate, attraverso la promozione e l'adesione alle iniziative che verranno realizzate nei singoli territori e, non da ultimo, adottando comportamenti virtuosi che tutelano la salute propria ed altrui (per esempio astenersi dal consumo di tabacco, alcol e sostanze tossiche e stupefacenti; adottare corretti regimi alimentari; praticare una costante attività fisica; aiutare i soggetti più deboli, i portatori di disabilità, i malati, gli emarginati). Si tratta, in definitiva, di un vero e proprio "Patto locale di solidarietà per la salute".

### **Associazionismo e Volontariato**

L'Ufficio Associazionismo e Volontariato c/o il Servizio alla Persona della Provincia di Lodi avrà la funzione di collegare le risorse pubbliche e private per rispondere ai bisogni della popolazione, soprattutto quella più debole e a rischio.

Principali attività saranno:

- assegnazione di contributi a Enti e Associazioni senza scopo di lucro, per interventi in campo sociale;
- rapporti con le Associazioni, consulenza tecnica, supporto e promozione delle attività di associazionismo e volontariato;
- rapporti con i Comuni e le associazioni presenti nel lodigiano per l'iscrizione al Registro Provinciale delle Organizzazioni di Volontariato (v. legge regionale e successive modifiche, che assegna al Comune l'obbligo di esprimere il proprio parere in merito);
- attività di collaborazione e scambio di informazioni;
- archivio informatico e aggiornamento Banca Dati;
- coordinamento e sostegno ai progetti presentati dalle associazioni iscritte al Registro Provinciale;
- programmi per sensibilizzare i cittadini all'impegno civile attraverso attività di volontariato;
- orientamento, informazione e sostegno a chi desidera fare volontariato;
- rapporti con il Centro Servizi Volontariato di Lodi (LAUSVOL): Centro di collegamento, informazione, consulenza e documentazione del Volontariato e del Terzo Settore in genere;
- supporto ai vari settori della Provincia e direzioni per stampa: schede elenchi, etichette, indirizzi, aggiornamento e integrazione dati.

### **Formazione socio-assistenziali e socio-assistenziali a rilievo sanitario**

La Provincia provvederà alla ricognizione dei fabbisogni formativi del personale addetto ai servizi socio-assistenziali e socio-assistenziali a rilievo sanitario ed alla programmazione degli interventi formativi di qualificazione e aggiornamento ad esso destinati. Biennialmente verrà elaborato il “Piano Provinciale per la formazione degli operatori sociali” che contiene le proposte di priorità delle iniziative di formazione e/o aggiornamento degli operatori sociali da presentare alla Regione Lombardia per il relativo di finanziamento.

## AMBIENTE

### Un approccio sostenibile: Agenda 21

L'Agenda 21 è un documento di intenti ed obiettivi programmatici, approvato nel corso della Conferenza ONU su ambiente e sviluppo che si è tenuta a Rio de Janeiro nel 1992. Agenda 21 costituisce il riferimento per le politiche di sviluppo sostenibile del pianeta per il 21° secolo su ambiente, economia e società, sottoscritto da oltre 170 Paesi in tutto il mondo.

E' detto Sviluppo Sostenibile quel modello di sviluppo in grado di soddisfare i bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri.

L'Agenda 21 è un Piano d'Azione per lo sviluppo sostenibile, da realizzare su scala globale, attraverso azioni locali che si basano su un nuovo modello di percezione dell'impatto dei comportamenti individuali sull'ambiente in una nuova visione di sviluppo economico. Una visione che tenga conto della correttezza e dell'opportunità di dare a tutti gli abitanti del pianeta possibilità di sviluppo e di benessere senza distruggere le scarse risorse naturali disponibili. Nel processo di AG21 è, pertanto, necessario conciliare tra esse le esigenze ambientali, sociali ed economiche.

La base concettuale di AG21 deve essere il paradigma tra:

- Sviluppo: che deve focalizzarsi sul miglioramento della qualità della vita degli abitanti del pianeta senza danni ecologici e scardinata dall'eccessivo utilizzo delle risorse naturali,
- Sostenibilità ambientale: attraverso la percezione della capacità di carico di ogni singolo individuo, con limiti alla domanda e con la percezione che i nostri comportamenti possono avere impatti negativi per altri paesi e sull'ecosistema globale
- Equità: per le generazioni future che devono avere il diritto di godere di una qualità della vita uguale alla nostra e per le generazioni attuali nel senso che dobbiamo condividere con altri le risorse ambientali disponibili.

L'Agenda Locale è lo strumento con cui i principi generali di Agenda 21 vengono messi in pratica in un territorio. Si basa sull'attivazione e la gestione di un processo partecipato che prevede il coinvolgimento attivo dell'Amministrazione Pubblica e dei rappresentanti dei vari settori della realtà che interagiscono con il territorio.

Noi, amministratori della Provincia di Lodi sappiamo di dover affrontare, al pari delle altre comunità, sfide importanti: sostenere un'economia basata sulla consapevolezza, combattere povertà ed esclusione sociale, garantire la tutela dell'ambiente, rispondere ai cambiamenti demografici e gestire le diversità culturali, prevenire conflitti e sostenere la pace nelle comunità un tempo dilaniate dalla guerra.

Questi, che sono i principi della Carta di Aalborg per la sostenibilità, saranno anche le basi del nostro operare localmente, nel quadro delle compatibilità e delle specializzazioni locali.

Il primo passo che ci impegniamo a compiere è l'adesione ai nuovi impegni di Aalborg, i nuovi comandamenti laici della nostra vita comunitaria.

L'impegno che la Provincia dunque assume è quello di sviluppare un percorso politico e culturale sulle grandi questioni dello sviluppo e dell'ambiente che veda la partecipazione come elemento centrale, un concetto assimilato con convinzione, non una concessione estemporanea; l'amministrazione cercherà di favorire il protagonismo diretto della popolazione, attribuendo un valore "politico" all'attaccamento dei lodigiani per la loro terra, come fattore di orientamento delle scelte strategiche che possono incidere sul delicato equilibrio del rapporto tra crescita e territorio.

Una impronta ambientale forte e di qualità sarà il tratto distintivo del governo locale, per far crescere insieme diritti sociali e libertà, occupazione e impresa, beni culturali e paesaggio, qualità della vita ed ecosistemi.

Grava pesantemente sugli impegni programmatici e sul metodo stesso di coinvolgimento e condivisione delle scelte in questo campo, l'ipotesi di localizzare sul territorio o sui suoi confini nuove centrali termoelettriche o potenziare quella esistente.

L'Amministrazione esprime la sua netta contrarietà ad ogni ipotesi in questo senso che avrebbe pesanti ricadute ambientali. Già oggi il Lodigiano fornisce il 15 per cento dell'energia prodotta in Lombardia e non possiamo accettare che ci vengano imposte scelte calate dall'alto, in spregio all'autonomia delle comunità locali, in mancanza soprattutto di una seria programmazione regionale in campo energetico.

Rispetto all'introduzione di elementi tecnologici innovativi negli impianti esistenti, la nostra disponibilità è legata esclusivamente a progetti a bilancio ambientale positivo, in particolare per quanto riguarda la riduzione dei carichi inquinanti. Infine, intendiamo richiamare l'ASL ad approfondire in maniera compiuta la ricerca epidemiologica sui tumori per valutare se esiste una correlazione tra la mortalità per questa patologia e le emissioni degli impianti esistenti.

## **Educazione ambientale**

Assume particolare importanza l'attività di educazione ambientale, soprattutto a beneficio delle giovani generazioni.

Oltre a continuare a sostenere e finanziare l'attività del C.R.E.A. (Centro regionale di educazione ambientale, la cui sezione lodigiana è dedicata allo scomparso ingegner Contrino), la Provincia confermerà il suo ruolo di riferimento sul territorio con l'implementazione dei servizi offerti dal portale internet sull'educazione ambientale (per es. biblioteca ambientale). Il sito web si propone come significativo contributo alla valorizzazione dei lavori attuati dalle scuole lodigiane e come punto di riferimento per la creazione di una rete di informazione tra gli operatori.

Fondamentale si ritiene un'attività di coordinamento con le associazioni protezionistiche, riconoscendo il loro ruolo di promozione e diffusione dell'educazione ambientale. Si cercherà di attivare una proficua collaborazione mediante la realizzazione di progetti specifici che valorizzino l'indiscusso bagaglio di esperienze acquisito sul territorio.

La Provincia continuerà a promuovere il coinvolgimento del mondo della scuola con la realizzazione di progetti di interesse locale per diffondere una maggiore conoscenza del lodigiano e delle relative problematiche ambientali anche attraverso la pubblicazione di manuali o monografie. Riteniamo, a questo proposito, che importanza strategica abbia un programma di educazione ambientale finalizzato alla diffusione di metodi e tecniche di indagine sull'ambiente nelle scuole; un primo approccio potrebbe coinvolgere le scuole delle principali città lodigiane nel monitoraggio della qualità dei corsi d'acqua principali. Scopo di questo programma, da definirsi in dettaglio, è quello di trasmettere conoscenza delle relazioni fra qualità delle acque, diversità e ricchezza delle comunità acquatiche e funzionalità dell'ambiente fluviale.

## **Qualità dell'aria**

Il problema della qualità dell'aria sta assumendo notevole rilevanza anche nel Lodigiano. E' prioritario lavorare per la riduzione dei consumi di combustibili fossili (petrolio, carbone e gas), e gli enti locali, dietro diretto interessamento della Provincia, dovranno svolgere un ruolo di primo piano, sia in forma diretta (per esempio regolamentando diversamente il traffico veicolare in area urbana, prima fonte di emissioni), sia razionalizzando i propri fabbisogni energetici.

L'amministrazione provinciale promuoverà inoltre una campagna informativa con l'obiettivo di sensibilizzare la popolazione a una gestione responsabile dei consumi energetici, attraverso misure in grado di assicurare significativi risparmi.

Tra le specifiche competenze provinciali rientrano la tenuta e l'aggiornamento del catasto delle fonti di emissione, nonché, dall'anno in corso, l'istituzione del repertorio delle autofficine autorizzate al rilascio del "bollino blu".

Grazie a questi due strumenti, che sono già in fase di predisposizione e verranno tempestivamente completati, anche l'Arpa potrà esercitare più agevolmente il suo compito di vigilanza su impianti e strutture recensiti.

Al di là dei pur doverosi adempimenti burocratici per il rilascio di autorizzazioni e altre procedure di legge, l'amministrazione è intenzionata a mantenere uno stretto rapporto di collaborazione con l'ARPA, laddove possibile rafforzandolo, per rendere più efficaci i controlli sulle fonti di inquinamento.

A tal fine potranno essere valorizzate al meglio le opportunità collegate alla convenzione stipulata tra gli enti locali e la società Endesa, assicurando una ristrutturazione della rete di monitoraggio della qualità dell'aria che tenga conto dei principali inquinanti da traffico veicolare. La gamma di sostanze monitorate verrà ampliata, con l'inclusione, per esempio, del benzopirene.

Dedicheremo un approfondito sforzo di analisi alle dinamiche territoriali dei cosiddetti "inquinanti ubiquitari", vale a dire le sostanze che si disperdono su aree ben più ampie di quelle di produzione ed immissione in atmosfera.

La necessità, ormai conclamata, è quella di uno studio a livello di aree confinanti e dalle stesse caratteristiche meteorologiche (Milanese, Lodigiano, Pavese, Cremonese, Bassa Bergamasca e Bassa Bresciana), che possa delineare un quadro realistico della situazione e innescare motivate riflessioni sulla localizzazione di nuovi insediamenti produttivi.

(...)

## **Inquinamento acustico**

Nel luglio 2003 sono scaduti i termini per la predisposizione da parte delle amministrazioni comunali dei Piani di risanamento acustico.

Gran parte degli enti locali hanno adempiuto a questo obbligo, ora sarà compito dell'Arpa e dell'Amministrazione Provinciale vigilare sulla corretta applicazione di questi strumenti.

In termini generali, occorre orientare le politiche urbanistiche in modo che si evitino localizzazioni di nuove aree residenziali in prossimità di insediamenti industriali o di vie di comunicazione e infrastrutture di trasporto, a forte produzione di emissioni acustiche.

In ambito urbano può giovare l'adozione di misure che disincentivino l'uso dell'auto, attraverso l'estensione delle aree pedonalizzate e/o a traffico limitato, l'introduzione del *road pricing* e l'individuazione di nuovi parcheggi a pagamento, la realizzazione di percorsi ciclabili e l'implementazione dei Piani urbani della mobilità, integrati con la pianificazione urbanistica.

Il trasporto pubblico (sia su ferrovia che su gomma) dovrà quindi essere potenziato. In particolare, per quanto riguarda le autolinee del servizio pubblico si propone un ampliamento dei programmi di esercizio, agevolazioni tariffarie e rinnovo dei mezzi (metanizzazione). Vanno sviluppati i servizi flessibili di trasporto (car sharing, car pooling, taxi bus, trasporto aziendale) e deve essere promossa la mobilità alternativa. Servono misure di gestione della mobilità (mobility manager, coordinamento degli orari di ingresso e uscita di scuole e uffici, adozione di sistemi informatizzati di controllo e regolazione, sistemi razionali di distribuzione delle merci), da inserire nel contesto di

Piani urbani e territoriali del traffico e della mobilità, di cui la Provincia favorirà l'adozione in tutti i Comuni, anche tramite contributi finanziari.

### **Inquinamento elettromagnetico**

Negli ultimi anni l'opinione pubblica ha sviluppato anche nel Lodigiano una particolare sensibilità nei confronti dei rischi connessi a eccessi di emissioni elettromagnetiche.

Anche se la pericolosità dell'inquinamento elettromagnetico è tuttora in discussione nel mondo scientifico, esistono evidenze di una maggior incidenza di malattie degenerative correlata ai campi elettromagnetici. È di conseguenza opportuno, aderendo al Principio di Cautela, evitare ove possibile ogni interferenza con le attività umane, soprattutto in area urbana.

L'aumento esponenziale del numero degli impianti per la trasmissione di segnali di telefonia ha provocato forte allarme sociale.

Nonostante in questo campo sia priva di competenze (attribuite per gli aspetti autorizzativi ai Comuni e per la vigilanza sui livelli delle emissioni all'Arpa), l'amministrazione provinciale è intenzionata a esercitare attivamente un ruolo di coordinamento, come già in passato, per sostenere gli enti locali nella ricerca di soluzioni che consentano di gestire il problema con sufficienti garanzie per la tutela della salute dei cittadini e secondo criteri urbanistici uniformi per la localizzazione degli impianti.

Verrà pertanto proposta ai Comuni l'adozione di una bozza di regolamento ispirata al "principio della cautela", che preveda precisi vincoli di salvaguardia.

### **Controllo degli scarichi nei corsi acqua**

Proseguirà la costante attività di verifica sulla regolarità degli scarichi industriali e civili, in collaborazione con l'Arpa per il campionamento e le analisi. Sarà inoltre confermato il piano di monitoraggio dei corsi idrici minori, dando continuità all'interessante progetto promosso con il significativo contributo di alcune scuole del territorio, che ha fornito positivi riscontri sia per l'attività amministrativa dell'ente che per quella didattica e formativa degli istituti superiori.

Il piano di monitoraggio dovrà prevedere, in collaborazione e sinergia con Arpa ed enti competenti e compatibilmente con gli impegni di spesa assumibili e la disponibilità di personale abilitato, un intervento a tappeto sull'intero reticolo idrologico lodigiano, finalizzato a:

1. definire aspetti qualitativi delle caratteristiche biologiche dei corsi d'acqua, mediante valutazione dell'Extended Biotic Index;
2. accertare i carichi inquinanti con particolare riferimento all'inquinamento organico del reticolo minore e inorganico della rete idrica principale
3. definire un catasto degli scarichi principali con particolare riferimento alla rete idrica principale

Si tratta evidentemente di un impegno importante e gravoso, che tuttavia appare ormai indifferibile considerata l'importanza che la risorsa idrica va assumendo nell'economia ambientale. Per questo motivo appare inopportuno definire con precisione la scansione temporale degli interventi da attuare che, pur se avviati nel corso del mandato, potranno estendersi al futuro fino a diventare in prospettiva un progetto di monitoraggio a sforzo costante della risorsa idrica superficiale lodigiana.

### **Gestione del servizio idrico: l'ATO**

Con la costituzione dell'Assemblea dell'Ambito Territoriale Ottimale, la Provincia ha adempiuto al dettato previsto dalla Legge Galli e alla Legge regionale 21/98 sul ciclo integrato delle acque.

Compito della nuova amministrazione sarà la verifica puntuale degli interventi programmati e l'accompagnamento dell'assemblea dell'ATO verso scelte molto importanti per il futuro del servizio idrico.

Tra queste, assume particolare rilevanza l'affidamento della gestione del servizio di erogazione, che questa amministrazione ritiene opportuno assegnare secondo il modello "in house" per valorizzare il patrimonio di esperienze del territorio.

Per quanto riguarda la qualità del servizio, il Piano d'Ambito, attualmente in elaborazione a cura di uno staff intersettoriale, dovrà proporre standard migliorativi, soprattutto nel campo della depurazione per i piccoli comuni. A tale proposito, si ritiene opportuno promuovere una politica di incentivi all'unione di comuni secondo la formula consortile, per propiziare sinergie economiche e organizzative che potrebbero consentire di realizzare impianti di depurazione di maggiori dimensioni e gestiti secondo criteri di maggiore efficienza.

### **Aziende a rischio**

Il nostro territorio vede la presenza di una decina circa di aziende cosiddette a rischio, di cui quattro classificate a rischio di incidente rilevante. Il ruolo che la Provincia ha avuto in questi anni, pur in assenza di specifiche competenze, si è sviluppato nella direzione della collaborazione con l'Arpa e nella partecipazione alla stesura dei Piani d'emergenza esterna delle aziende, predisposti dalla Prefettura e attualmente in revisione. A partire dai prossimi mesi la Regione Lombardia trasferirà alle province la delega per la vigilanza sulle aziende a minor rischio, delega che comporterà un aggravio di incombenze.

L'amministrazione intende esercitare questa funzione con il massimo impegno e con tutti gli strumenti possibili al fine di salvaguardare la l'integrità del territorio e scongiurare potenziali pericoli.

### **Fonti rinnovabili, risparmio energetico e controllo degli impianti termici**

La Provincia ha già avviato da tempo un programma di controllo sull'efficienza degli impianti termici che sta fornendo ottimi risultati.

Cruciale, a questo proposito, sarà l'estensione degli accertamenti a un sempre maggior numero di utenze, da raggiungere e sensibilizzare nei confronti del problema attraverso un attento e capillare monitoraggio sul territorio.

La Provincia investirà inoltre risorse nella formazione degli addetti all'attività di controllo, stipulando apposite convenzioni con le associazioni di categoria e gli enti locali, proponendo un piano di collaborazione ai soggetti che vantano competenze specifiche relative alla questione della sicurezza (per esempio i Vigili del fuoco).

Saranno predisposti programmi d'intervento per incentivare il risparmio energetico e l'utilizzo delle fonti rinnovabili, tema di centrale importanza per individuare e sostenere modelli di sviluppo compatibili e praticabili nel nostro territorio.

### **Vigilanza ecologica**

Le competenze attribuite alla Provincia in materia di Servizio di Vigilanza Volontaria debbono realizzarsi attraverso tre direttrici: un'opera di informazione nei confronti dell'opinione pubblica relativa agli strumenti legislativi a tutela dell'ambiente; l'attività operativa di monitoraggio e accertamento per individuare e sanzionare le infrazioni alle norme; la collaborazione con le autorità preposte alla gestione dell'emergenza nell'eventualità di calamità naturali.

Si potrà dunque valorizzare in prospettiva il ruolo di vigilanza e controllo, monitorare gli illeciti amministrativi e, non ultimo, sensibilizzare l'opinione pubblica sui temi della tutela ambientale e della valorizzazione del verde pubblico.

Appare indifferibile, in questa ottica, attivare da subito corsi di aggiornamento e di nuovo reclutamento dei servizi di vigilanza volontaria, che dovranno integrarsi efficacemente nel sistema di controllo territoriale già evidenziato in precedenza.

### **Attività estrattiva**

A seguito della recente approvazione da parte della Giunta Regionale, si sta avviando a conclusione il procedimento di adozione del nuovo Piano cave provinciale di Lodi. La versione del Piano licenziata dalla Giunta regionale, sulla base di modifiche proposte dal Comitato tecnico regionale, presenta tuttavia una serie di variazioni che hanno visto il netto parere negativo dell'amministrazione provinciale.

Sono state infatti introdotte previsioni di fabbisogno dei quantitativi sensibilmente superiori a quelle stimate dalla Commissione ambiente e dal Consiglio provinciale; inoltre, sono stati inseriti alcuni nuovi siti estrattivi, che oltre ad aumentare le dimensioni del Piano comportano una serie di delicate problematiche ambientali che dovranno essere affrontate con decisione. L'ampliamento del numero di ambiti estrattivi, ancor più dell'aumento dei fabbisogni, appare come una oggettiva e devastante interferenza sull'effettiva capacità programmatoria dell'Ente Provincia da un lato, e come devalorizzazione di parti di grande interesse paesistico della Provincia di Lodi come la valle del Lambro e dell'Adda. Sono inoltre da escludere interventi di escavazione in sistemi lenticici che rappresentano, come riconosciuto in passato dalla Regione Lombardia e dalla UE, patrimonio naturalistico di interesse comunitario (Lanca di Soltarico).

Uno tra gli aspetti più importanti correlati all'attuazione del Piano Cave è quello dell'avvio dei piani di recupero dei lotti di escavazione già esauriti: una fase di attuazione che dovrà vedere la partecipazione congiunta delle amministrazioni comunali, dei tecnici di settore dell'Amministrazione provinciale, e una costante e attiva valutazione in sede politica, in quanto connessa e integrata alle attività di programmazione di competenza consiliare. Analoga attenzione dovrà essere prestata all'approvazione dei progetti di coltivazione dei nuovi lotti, con la partecipazione attiva dei Comuni nei cui territori rientrano i siti in questione.

### **Gestione dei rifiuti**

L'approvazione della revisione del Piano provinciale dei rifiuti è stato uno degli ultimi atti della passata amministrazione. Atto necessario, per una verifica dei flussi di produzione dei rifiuti, dell'eventuale necessità di nuove soluzioni impiantistiche e per la presa d'atto delle scelte in tal senso effettuate negli anni precedenti e difformi dalle previsioni del Piano licenziato dal Consorzio del Lodigiano nel 1995.

Molto probabilmente, entro il mandato attualmente in corso occorrerà invece procedere all'elaborazione di un nuovo Piano, che dovrà essere redatto in conformità alle indicazioni del Piano Rifiuti Regionale. Dal punto di vista impiantistico il territorio risulta allo stato autosufficiente, condizione che si consoliderà se in tempi ragionevoli la Regione Lombardia provvederà ad autorizzare l'ampliamento della discarica di Cavenago d'Adda. Entro l'anno dovrebbe essere risolto anche il problema delle molestie olfattive provocate dall'impianto di compostaggio di Terranova dei Passerini, mentre stanno per essere portati all'attenzione della Amministrazione Provinciale una serie di progetti di adeguamento degli altri impianti di compostaggio presenti sul territorio che dovrebbero definitivamente risolvere i saltuari disagi che si verificano in alcune località.

Per conseguire il risultato di una gestione del ciclo dei rifiuti sempre più efficiente e ambientalmente compatibile, l'amministrazione manterrà sempre alta l'attenzione sulle innovazioni tecnologiche che dovessero presentarsi.

Nella relazione predisposta per l'anno 2003 dallo Sportello Osservatorio Rifiuti sulla raccolta differenziata, accanto ad un ulteriore incremento della frazione di rifiuti che viene selezionata e smaltita con procedure specifiche, si percepisce per la prima volta un'importante inversione di tendenza in relazione alla produzione di rifiuti pro capite, che appunto diminuisce nella consistente misura di un 4 per cento.

Si tratta di un dato estremamente importante, in primo luogo perché frutto esclusivamente delle politiche di consolidamento delle raccolte differenziate effettuate dalle Amministrazioni Comunali e sostenute da numerose azioni dell'Amministrazione Provinciale e in secondo luogo perché, per la prima volta, si dimostra che disciplinare la raccolta dei rifiuti introducendo principi di recupero e valorizzazione induce un comportamento prudente da parte del cittadino consumatore; comportamento che a sua volta si traduce in una riduzione generale della quantità di rifiuti prodotta.

Va rimarcato il fatto che questi risultati sono stati ottenuti senza che nel frattempo siano subentrati particolari misure di intervento regionali, che si auspica possano trovare realizzazione con l'approvazione del nuovo Piano Rifiuti Regionale. Occorre continuare su questa strada, anche attraverso un potenziamento delle attività dello Sportello Osservatorio Rifiuti, che porti ad un ampliamento dell'offerta dei servizi di assistenza e consulenza prestati ai Comuni.

### **Piano energetico e Agenzia locale per l'energia**

Pur non essendo uno strumento di pianificazione obbligatorio per le Province, l'Amministrazione ritiene strategica la programmazione in questo ambito non solo per le implicazioni di carattere ambientale, ma anche per le opportunità di sviluppo. Il percorso che è stato individuato prevede due impegni paralleli. Da una parte la costituzione dell'Agenzia Locale per l'energia, dove troveranno spazio, oltre agli enti locali, anche gli operatori pubblici presenti nel territorio, quelli privati per alcune attività specifiche, gli ordini professionali e l'associazionismo.

L'agenzia potrà occuparsi della verifica di fattibilità dei progetti previsti nel Piano energetico provinciale, in collaborazione con i soggetti che si definiranno, oltre che di costruire le sinergie, anche economiche, individuando fonti di finanziamento pubbliche (nazionali e comunitarie) e private. L'altro impegno sarà quello, appunto, della predisposizione del Piano Energetico Provinciale, preceduto dalla formulazione di un accurato bilancio energetico, in pratica un censimento dei consumi pubblici del territorio, con l'individuazione anche di alcune categorie di consumi privati, sui quali poter intervenire. Stimati i consumi, occorrerà poi ragionare sia in termini di risparmio energetico che di produzione con utilizzo di fonti rinnovabili. Dove ciò non sia possibile, si dovrà intervenire secondo il principio delle quote di compensazione nei confronti dei gas climalteranti prodotti.

La scansione temporale degli adempimenti previsti dipenderà dalle risorse disponibili ma è quantificabile, a far data dal prossimo anno, in circa 1 anno per la predisposizione del Bilancio Energetico e 2 anni per la redazione del Piano Energetico Provinciale.

Si tratta di un lavoro complesso, ma che può portare alla definizione di una sorta di "protocollo di Kyoto locale". In questa fase è in corso il lavoro di progettazione dell'Agenzia Locale per l'energia.

### **Parchi**

La salvaguardia delle aree naturali rappresenta sicuramente una questione strategica per l'amministrazione, nel contesto di un indirizzo generale di tutela del territorio.

La questione della conservazione del paesaggio e dell'ambiente naturale e agricolo rappresenta pertanto un perno politico e programmatico dell'attività di governo.

Allo stato attuale delle cose le emergenze ambientali e naturalistiche della Provincia di Lodi sono costituite dalla valle del Lambro, del Po e dell'Adda, nonché al reticolo intermedio costituito dal sistema del Lisone-Sillaro-Sillarino, cui si aggiunge il sistema adduttorio artificiale, ma di grandissimo valore storico paesistico e naturale, della Muzze dei canali derivati.

Esistono poi ridotti *patches* di grande rilevanza naturalistica incluse come aree naturali protette nel sistema dei parchi regionali e delle riserve naturali, la cui tutela è demandata all'Ente gestore, e 11 Siti di Importanza Comunitaria.

È sentita, dalla pubblica opinione e dalle Amministrazioni locali, l'esigenza di una azione incisiva finalizzata alla tutela di porzioni del territorio lodigiano. Tale esigenza deve essere calibrata sulla base delle esperienze pregresse di tutela e sulla progressiva riduzione dell'approccio vincolistico alla protezione da una lato, ma da una nuova spinta alla conservazione delle fisionomie fondamentali del territorio provinciale dall'altro.

In questa ottica si ritengono di valenza strategica prioritaria interventi finalizzati alla tutela e alla valorizzazione del:

1. Fiume Po
2. Valle del Lambro
3. Sistema Idrografico del Sillaro
4. Tormo (in collaborazione con le Province di Bergamo e Cremona)

A questi interventi prioritari dovranno affiancarsi, in parallelo, interventi finalizzati alla tutela di singole emergenze naturalistiche o paesistiche quali l'alneto di Bolenzano, la lanca della Pagnana, la roggia Cavallera Crivella e il sistema degli stagni golenali.

È prematuro, in questa fase di programmazione dell'attività amministrativa, definire tempi e modalità di tutela, che dovranno tuttavia attivarsi in corso di mandato. Sulla base delle esperienze pregresse si ritiene che un'azione concertata di amalgama dei piani regolatori comunali, declinata in regolamenti o piani di gestione, possa rappresentare l'ipotesi di partenza più feconda per una politica di tutela effettivamente concertata. I PLIS (Parchi locali di importanza sovracomunale) appaiono la soluzione più rapida e concertabile con le amministrazioni locali. Analogamente, si ritiene che la costituzione di una rete di Monumenti Naturali sia la miglior garanzia per una protezione rapida e aconfittuale delle singole emergenze sopracitate.

Il sistema delle aree protette lodigiane, beninteso, dovrà essere un sistema aperto e interfacciato con sistemi a produzione sostenibile. Di conseguenza il sistema dovrà essere funzionale all'implementazione del turismo, dello sviluppo della rete ciclopedonale, dell'agricoltura multifunzionale, ad attività di caccia e pesca sostenibili.

Dovrà inoltre costituire la struttura portante della rete ecologica provinciale, i cui snodi principali saranno costituiti dalle aree protette preesistenti ma, soprattutto, dare contenuto e attuazione concreta agli azionamenti di tutela previsti dal PTCP in via d'approvazione.

## **Caccia**

L'azione politico-amministrativa nel settore caccia deve orientarsi verso un equilibrio tra l'esercizio dell'attività venatoria e la tutela della fauna selvatica e del suo habitat. A questo indirizzo generale deve corrispondere un miglioramento dei servizi offerti ai cacciatori e alle loro associazioni e agli Ambiti Territoriali di Caccia, che verranno restituiti in breve tempo alla gestione diretta di cacciatori, agricoltori e protezionisti.

Il più importante strumento di programmazione in questa materia è il Piano Faunistico Vena-

torio, che può essere considerato uno strumento di pianificazione territoriale. Il Piano Faunistico Venatorio ha finalità di pianificazione generale del territorio agro-silvo-pastorale, quindi di riqualificazione delle risorse ambientali attraverso interventi di tutela e di ripristino dell'habitat naturale, (...) nonché di tutela e controllo delle specie di fauna selvatica esistenti sul territorio. L'obiettivo che la Provincia persegue in questo campo è la piena attuazione del Piano approvato alla fine della scorsa legislatura, documento che, sulla base dell'aggiornamento dei dati disponibili relativa a urbanizzazione del territorio e disponibilità di habitat agricolo, ridefinisce i criteri di utilizzo venatorio del territorio lodigiano e quelli di gestione della fauna.

Le indicazioni espresse dal Piano sono prettamente di natura venatoria, ma al tempo stesso assicurano un contributo importante per programmare interventi di riqualificazione dell'ambiente agricolo, un ambiente di spiccato interesse anche venatorio che più di altri ha subito pesanti processi di banalizzazione negli ultimi decenni.

Un altro obiettivo importante da perseguire è lo sfruttamento sostenibile della fauna di interesse venatorio, da attuarsi secondo metodiche e disciplinari finalizzati al mantenimento di ceppi locali adatti a perseguire finalità di autosostentamento delle popolazioni naturali e a ridurre l'immissione di ceppi di origine alloctona. Tutto questo non può prescindere da un rigoroso approccio metodologico sia nella stima delle abbondanze che dei prelievi. La Provincia di Lodi, pertanto, proseguirà le operazioni di monitoraggio della fauna selvatica in atto dal 1998, dando avvio inoltre alla Stazione Ornitologica per l'inanellamento e le studio delle migrazioni.

Una moderna politica di gestione della fauna, infine deve prevedere un contenimento delle popolazioni animali di origine alloctona, ormai stabilmente e diffusamente insediate nel territorio. A tal fine, verificati anche gli oneri ormai insostenibili di un controllo gestito direttamente dall'Ente, si dovrà provvedere ad una progressiva gestione locale del fenomeno, assecondando le volontà delle categorie interessate.

## **Pesca**

L'altro impegno della Provincia del settore riguarda l'attuazione della programmazione della attività alieutica, nell'ambito del nuovo Piano Ittico e della relativa Carta delle vocazioni ittiche.

Il Piano Ittico delinea il programma degli interventi finalizzati alla tutela e alla valorizzazione delle comunità ittiche del lodigiano, l'azzonamento delle forme di uso del reticolo idrografico e la valorizzazione delle forme tradizionali di pesca.

L'importanza dell'attività di pesca, che vede nel lodigiano un numero elevatissimo di appassionati, viene tenuta in particolare conto da parte della Provincia anche alla luce dell'importante contributo dato dalle associazioni nella vigilanza, nel controllo passivo del territorio, nel supporto alle iniziative didattico-promozionali dell'Ente e nelle forme attive di protezione di rari endemismi padani quali la trota marmorata e lo storione cobice.

Di particolare importanza sarà il proseguio della collaborazione della Provincia di Cremona in un progetto di salvaguardia della fauna ittica autoctona, attraverso l'utilizzo di un comune incubatoio, e il lavoro svolto dai rappresentanti provinciali all'interno del Tavolo tecnico interprovinciale per una gestione comune del fiume Adda; assumeranno valenza strategica interventi a favore di popolazioni ittiche minacciate di rarefazione o alterazione delle varietà locali.

## **Valutazione dell'impatto ambientale**

E' ormai un'evidenza acquisita e unanimemente riconosciuta che la valutazione d'impatto costituisca uno strumento fondamentale per prevedere le conseguenze ambientali delle grandi scelte che riguardano lo sviluppo del territorio. La competenza in materia, che la Provincia è in procinto di

recepire dalla Regione, verrà esercitata attraverso una gestione trasversale ai vari settori dell'ente, con particolare attenzione alle interazioni tra i risvolti di tipo ambientale e quelli di tipo socio-economico. Occorre essere consapevoli che la VIA non è uno strumento che può essere forzatamente adattato alle aspettative del territorio, fornendo risultati a seconda degli orientamenti politici e delle pressioni economiche, ma è un importante supporto strategico per analizzare preventivamente la compatibilità con il territorio di alcune scelte di sviluppo.

## **Protezione civile**

Nei due precedenti mandati amministrativi è stato svolto un intenso lavoro: da una parte supportando il sistema comunale di Protezione Civile, sia dal punto di vista economico che organizzativo e della formazione degli operatori, attraverso la costituzione del Comitato di Coordinamento del Volontariato; dall'altra con la predisposizione del Programma Provinciale di protezione Civile, che ha individuato gli scenari di rischio presenti nel nostro territorio e che sarà propedeutico all'aggiornamento, ormai ineludibile, sia dei Piani di emergenza comunali che di quelli provinciali, che dovranno nella loro nuova formulazione tenere conto degli elementi individuati dal Programma di Previsione e Prevenzione. Per quanto riguarda il sistema provinciale, il lavoro che ci attende è ora quello del rafforzamento della componente del volontariato, tramite una sempre maggiore specializzazione e preparazione degli operatori, con opportune attività formative. Sul piano dell'operatività, l'obiettivo prioritario è quello di investire risorse in modo mirato per la costituzione della Colonna Mobile lodigiana, strumento ormai necessario per garantire interventi efficienti ed efficaci in fase di emergenza. Questo significa che dal 2005 l'allocazione delle risorse economiche disponibili sarà meno polverizzata, con una destinazione prevalente all'acquisto di mezzi da destinare non ai singoli gruppi comunali ma al sistema complessivo, secondo gli orientamenti che emergeranno in sede di Coordinamento. La nuova legge Regionale 16, modifica profondamente il sistema lombardo di Protezione Civile. Elevando il Presidente della Provincia ad autorità di Protezione Civile e rendendolo responsabile dei soccorsi in emergenza, la legge assegna all'ente provinciale un ruolo di protagonista, con eguali oneri degli altri attori del sistema. Questa nuova responsabilità impone che anche da un punto di vista organizzativo la struttura si adegui e si rafforzi, per rispondere in maniera adeguata alle situazioni di emergenza.

Particolare attenzione, alla luce di quanto sopra esposto, dovrà prevedere la pianificazione delle operazioni di messa in sicurezza dei fiumi con particolare riferimento alle aree incluse nei perimetri urbani. La gestione attiva degli alvei, delle sponde e delle barriere trasversali in alveo, pur nella complessità connessa al sovrapporsi di competenze differenti, dovrà diventare asse programmatico per la Provincia di Lodi e interconnettersi, per le ovvie e correlate interazioni, con l'attività prevista in Protezione Civile.

Per questo motivo verrà approvato un atto di indirizzo che definirà l'organizzazione gerarchica della struttura provinciale di emergenza e che vedrà il Dirigente di riferimento della Protezione Civile sovraordinato a ogni altra funzione dirigenziale degli uffici provinciali. A questa decisione dovrà far seguito anche una attività di formazione specifica per tutti coloro che, pur non facendo parte del settore della Protezione Civile, saranno impegnati nel momento dell'emergenza: dal servizio Strade e Viabilità all'Ufficio relazioni con il pubblico, dall'Ufficio Stampa al corpo di Polizia provinciale.

## PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

### Il PTCP: un progetto condiviso

Una corretta pianificazione territoriale comporta scelte condivise, eque e solidali, a partire dall'orientamento delle grandi linee strategiche sino all'attuazione degli interventi puntuali, sulla base di una approfondita conoscenza dei luoghi e di una valorizzazione della progettualità locale.

Ecco perché il nuovo modello di programmazione urbanistica a cui l'amministrazione provinciale si ispira trova un riferimento prioritario nel metodo della co-pianificazione, che già nei mesi scorsi ha accompagnato il processo di formazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e che ne caratterizzerà la gestione operativa, nei suoi passaggi attuativi e nelle sue naturali mediazioni e compensazioni. Incentivare le forme di partecipazione e promuovere la formazione e l'informazione di tutti gli attori del sistema della pianificazione territoriale (in primis i Comuni) saranno pertanto obiettivi prioritari del mandato, soprattutto nella prospettiva dell'approvazione del Ptcp e dell'introduzione nel governo del territorio del sistema di riferimenti e di strumenti delineato dalla legge regionale 1/2000.

### Strumenti di co-pianificazione

Nel percorso di compartecipazione alla definizione delle scelte urbanistiche, gli enti locali e tutti gli altri soggetti interessati saranno coadiuvati tramite:

- l'istituzione un Tavolo per la Pianificazione Provinciale, che coordini e metta a sistema periodicamente le singole iniziative settoriali;
- l'istituzione di un apposito Ufficio di Piano;
- l'accesso alla consultazione del Ptcp tramite internet;
- l'aggiornamento del Mosaico Informatizzato degli Strumenti Urbanistici Comunali, anch'esso consultabile sul web;
- la stipula di protocolli d'intesa e di collaborazione, ad esempio, con l'Autorità di Bacino del fiume Po per la gestione coordinata del Piano di Assetto Idrogeologico; con il Consorzio Muzza per mettere a sistema elementi della rete ecologica territoriale; con associazioni di categoria per promuovere specifiche iniziative.

Il riconoscimento e la valorizzazione degli istituti della partecipazione e della legalità procedimentale garantiranno adeguata rappresentatività ai diversi soggetti coinvolti nella co-pianificazione territoriale.

### Obiettivi strategici

La definizione degli obiettivi generali del PTP si fonda sulle considerazioni che riguardano, in particolare:

- a) l'ecosistema, l'assetto idrico e idrogeologico, quali elementi imprescindibili e determinanti per ogni tipo di proposta in grado di avviare uno sviluppo territoriale compatibile e rispettoso delle caratteristiche proprie di un contesto ove ambiente, risorse agricole e patrimonio storico e culturale costituiscono gli elementi più sensibili per lo sviluppo endogeno;
- b) l'assetto territoriale, sociale, economico e il riconoscimento della rete delle polarità urbane, che costituiscono gli elementi su cui avviare un processo di sviluppo specifico e integrato tra tradizioni locali e nuovi modelli economici e sociali, produttivi e turistici.

Gli obiettivi strategici dl PTCP rappresentano un richiamo alla qualità dello sviluppo che deve preservare buoni servizi, una ottima qualità dell'ambiente naturale e del quadro paesistico tipico

della pianura Lodigiana e del patrimonio monumentale-artistico.

Pertanto elementi programmatici imprescindibili nella gestione del Piano riguarderanno:

*Sostenibilità dello sviluppo.*

L'elemento portante della struttura del PTC è la componente ambientale, a cui si parametrizza ogni previsione di gestione e sviluppo del territorio; ai fini dell'attuazione di tale linea guida, il "misuratore" della sostenibilità (vale a dire il meccanismo dei punteggi e delle vocazioni) rimane pertanto uno strumento efficace e affidabile, che potrà essere perfezionato e aggiornato, anche alla luce dei nuovi valori paesistici di riferimento che saranno messi a sistema.

*La realtà agricola.*

Tutela e valorizzazione del patrimonio agricolo, che continua a rappresentare il principale tratto distintivo del territorio anche in chiave socio-culturale e ambientale. Ne consegue l'assegnazione di una elevata valenza strategica alla valorizzazione del paesaggio agrario e del sistema delle acque. Rilancio delle politiche di recupero e riconversione dell'architettura rurale, con particolare riguardo a finalità residenziali e agri-turistiche.

*L'Università.*

L'insediamento del Polo Universitario di veterinaria e del Parco Scientifico-Tecnologico per la ricerca nel campo delle biotecnologie applicate all'agro-zootecnia rappresenta una straordinaria opportunità di sviluppo per il Lodigiano, le cui ricadute, in termini socio-culturali, economici, infrastrutturali e ambientali, dovranno essere valutate e orientate in modo da determinare un armonioso ed equilibrato inserimento dell'iniziativa nel contesto territoriale. In quest'ottica, la pianificazione provinciale dovrà individuare strumenti e meccanismi che tutelino e valorizzino la specificità del Polo, con una opportuna previsione di future espansioni delle strutture didattiche e di ricerca e una adeguata disponibilità di spazi per la sperimentazione in campo, stabilendo la precisa vocazione del territorio limitrofo all'attuale nucleo di insediamento dell'Università e del Bio-Parco.

*Rapporto produzione/territorio.*

Tra i processi correlati all'evoluzione del sistema produttivo-economico che ha interessato in questi anni anche il Lodigiano, quello dello sviluppo delle funzioni della logistica ha assunto dimensioni di particolare evidenza, talora con elementi di problematicità. Un efficace e ragionevole governo del fenomeno potrà essere realizzato limitando rigorosamente le dimensioni degli insediamenti, che dovranno comunque essere sempre individuati in relazione a condizioni infrastrutturali, oggettivamente favorevoli. Pertanto, razionalizzando e concentrando le previsioni insediative delle aree a tale scopo meglio attrezzate, si conseguirà l'obiettivo di non interferire con l'omogeneità e le identità di contesti altrimenti vocati. Sarà inoltre prioritario individuare collocazioni e soluzioni che privilegino l'insediamento di produzioni di qualità, con un limitato indice di uso della risorsa territorio ed elevate ricadute economico-occupazionali, stabilendo tra questi due fattori un rapporto maggiormente proficuo. Analoghi criteri dovranno essere adottati per la programmazione nel settore del commercio, dove l'attuale dotazione di strutture e servizi, caratterizzata da un indice di concentrazione tra i più alti a livello regionale lombardo, è già ora sovrabbondante rispetto alla domanda espressa dai consumatori locali e non giustificherebbe la previsione di ulteriori insediamenti di grande distribuzione.

*Mobilità.*

Il Lodigiano è attraversato da infrastrutture viarie di importanza nazionale, in particolare lungo la direttrice nord-sud (Autostrada del Sole, S.S. 9 Via Emilia, Linea F.S. Milano-Piacenza, TAV), su un corridoio di rilevanza strategica per il sistema dei collegamenti tra le aree a più alta concentrazione di attività economico-produttive del Paese: si tratta di un aspetto che nella programmazione della viabilità provinciale dovrà essere tenuto in fondamentale considerazione. Le previsioni delinea-

ate dall'attuale PTC sembrano sostanzialmente rispondere alle prioritarie esigenze di mobilità sul territorio, suggerendo l'opportunità di limitarsi a intervenire sulla rete esistente con opere di adeguamento e riqualificazione, valutando, qualora se ne ravvisasse l'essenziale necessità, possibili rettifiche dei tracciati. In merito alla specifica problematica del trasporto su acqua e dell'irrisolta prospettiva di un prolungamento del canale navigabile Milano-Cremona-Po, il Ptp non terrà conto di questa prospettiva

#### *Solidarietà fra Comuni.*

Forti accenti dovranno essere posti sui concetti di "sovracomunalità" e "intercomunalità". Si tratta di individuare macro aree di concertazione territoriale, all'interno delle quali proporre "compensazioni" e verificare la sostenibilità di scelte operative di "scala vasta", secondo riflessioni che avranno importanti ripercussioni anche sul complesso delle modalità attuative e gestionali del Piano. Identico approccio potrà essere tenuto nei confronti delle problematiche di livello interprovinciale, a cui rapportarsi predisponendo intese con le Province confinanti che definiscano, al bisogno, le aree di concertazione.

#### *Sussidiarietà e flessibilità.*

Il PTP come strumento di sussidiarietà nel processo di coordinamento tra indirizzi programmatici di scala territoriale e pianificazione di livello locale. Il PTP non dovrà configurarsi come uno strumento "statico", che regola in via definitiva e vincolante ogni problematica in esame, ma dovrà al contrario connotarsi per la sua struttura "aperta", con carattere di flessibilità e progressività, orientare le scelte in campo urbanistico dei singoli Comuni tramite prescrizioni e salvaguardie mirate che non precludano spazi e opportunità di integrazione con le indicazioni di matrice comunale, con campi di applicazione individuabili, in particolare, negli interventi di recupero in materia di difesa del suolo e tutela idrogeologica, di mitigazione in campo ambientale e di compensazioni economiche e sociali che rispondano a specifiche esigenze.

### **Formazione e informazione**

Alla base di un metodo di co-pianificazione effettivo ed efficace si pone anche l'esigenza di adottare procedure decisionali fondate sulla più ampia disponibilità a prendere in considerazione ogni potenziale alternativa e sulla massima trasparenza delle motivazioni delle scelte: ciò consentirà di valutare preventivamente i vantaggi e gli svantaggi per ognuno dei soggetti interessati, nonché di stimare le eventuali penalizzazioni e prospettare mitigazioni e compensazioni.

Il coordinamento delle strutture tecnico-amministrative permetterà di coniugare competenze tra loro diverse, rendendole interdisciplinari e creando un contesto favorevole alle attività di formazione e di informazione. A questo proposito, ci proponiamo di realizzare le seguenti attività:

- organizzazione di seminari di approfondimento e pubblicazione di monografie e servizi sull'esperienza di elaborazione e di attuazione del Ptcp ;
- programmazione di una serie di momenti formativi e informativi sulle tematiche della pianificazione territoriale e l'approccio al Ptcp, nonché sugli aspetti operativi e procedurali dello stesso, a beneficio di tecnici e operatori dell'amministrazione provinciali e delle amministrazioni comunali;
- iniziative di aggiornamento per i Comuni sulle più recenti novità normative introdotte in materia di urbanistica.

### **La nuova legge regionale**

La Provincia di Lodi presterà grande attenzione allo sviluppo del percorso della nuova legge regionale in materia di urbanistica, con l'obiettivo di assumere un ruolo propositivo, soprattutto in

ambito Unione Province Lombarde, non escludendo di contribuire al dibattito con la definizione di ipotesi di proposte di legge.

## VIABILITÀ E TRASPORTI

Verrà posta particolare attenzione a tutte le azioni possibili per assicurare ai cittadini l'accesso e l'utilizzo in massima sicurezza di infrastrutture e servizi efficienti, nel quadro di un corretto rapporto costo/prestazioni e con la necessaria sensibilità ai problemi ambientali. Conseguire questo obiettivo fondamentale significa, di fatto, rispondere a una domanda in continua evoluzione in termini quantitativi e qualitativi, condizionata da fattori umani, tecnologici e interventi infrastrutturali operati da altre amministrazioni (Treno ad Alta Velocità, Autostrada Brescia–Bergamo–Milano, Tangenziale Est Esterna Milano), nonché dal quadro normativo nazionale e regionale.

In questa direzione occorre operare in stretto contatto con i settori interessati al tema della mobilità (urbanistica, ambiente, attività produttive, scuola e istruzione).

### **Piano di mobilità**

Il Piano di mobilità della Provincia, strumento essenziale per la progettazione e la programmazione degli interventi, risale al 1994: occorre quindi anzitutto procedere alla verifica e all'aggiornamento del Piano sotto il profilo sia dei contenuti sia della strumentazione tecnologica oggi disponibile per l'elaborazione e la gestione del piano stesso, concepito come strumento dinamico in grado di recepire tempestivamente l'evoluzione della domanda.

### **Ammodernamento e messa in sicurezza della rete stradale**

Tutta l'attività di manutenzione straordinaria e sviluppo della rete stradale è stata informata in questi ultimi anni da una particolare attenzione alla sicurezza stradale.

E' stato individuato un quadro operativo generale entro il quale far convergere tutti gli interventi di carattere straordinario, sia che afferissero all'attività propria dell'ente, sia che derivassero da interventi privati, per la riqualificazione della rete e l'adeguamento degli accessi. Ciò è stato possibile in quanto già dal 1998 sono state poste le basi per la redazione di un piano per sicurezza stradale, ora a livello di traccia operativa, che troverà effettivo sviluppo nel contesto del Sistema Informativo Stradale in corso di predisposizione. Il Piano ha già consentito di operare secondo alcuni principi fondamentali:

- introduzione di criteri rigidi e rigorosi per il rilascio di autorizzazioni relative ad accessi privati pubblici lungo la rete stradale, secondo il regolamento di attuazione del Codice della strada;
- progressivo abbandono della tipologia dell'intersezione canalizzata, con introduzione di intersezioni a rotatoria, abbattendo drasticamente l'indice di pericolosità e le velocità medie di percorrenza dei tronchi stradali interessati. In questa ottica si è teso a presidiare i principali attraversamenti urbani delle maggiori arterie con un sistema di due rotatorie agli estremi dell'agglomerato urbano.

Proprio in relazione alle specificità delle manovre in rotatoria si sta sperimentando da alcuni anni, in occasioni dei principali interventi di adeguamento stradale (come nei casi delle SP 17 e 23) l'obbligo di svolta a destra in corrispondenza di tutti gli accessi e le interconnessioni di rete non regolate da rotatoria, mediante l'utilizzando delle corone giratorie per invertire la marcia. Tale sistema consente di mettere in sicurezza tutti gli accessi privati, anche senza interventi onerosi di costruzione di controviali e strade di servizio.

In questo quadro sono state realizzate fino ad oggi circa 50 rotatorie sul territorio, sia mediante intervento diretto della Provincia che con il concorso dei privati.

Gli interventi in corso e programmati prevedono a loro volta la realizzazione di ulteriori in-

tersezioni di questo tipo al fine di ridurre il numero degli incidenti sulle strade provinciali.

In tema di miglioramento e ammodernamento della rete stradale, si procederà al completamento delle opere già avviate, quali:

- riqualificazione della SP n. 23 Lodi - Borghetto Lodigiano
- riqualificazione della ex SS 234 – variante di Maleo
- riqualificazione della ex SS 234 – potenziamento tratto Somaglia – Casalpusterlengo (opere in conto Seliport)
- ampliamento e rettifica della S.P. 201 dal Cimitero di Merlino all’innesto S.P. 181 in comune di Comazzo – 1° stralcio tratto Marzano – Comazzo

Verranno inoltre avviate le seguenti opere:

- potenziamento dell’accesso al polo universitario lungo la strada comunale del Sandone;
- riqualificazione della ex SS 234 – variante di Codogno;
- variante di Meleti della SP 196 ;
- variante di Brembio della SP 168 ;
- variante di Riolo della ex SS 472 ;
- SP 25 Lodi-Boffalora. Realizzazione di pista ciclabile;
- riqualificazione della SP 17, variante di Calvenzano;
- potenziamento della SP 116 da S. Stefano a Caselle Landi a completamento del collegamento Maleo-S. Rocco.

Verranno inoltre programmate:

- riqualificazione della ex SS 234 – variante di Ospedaletto;
- collegamento tra casello A1 di Ospedaletto e nuovo ponte sull’Adda lungo la ex SS 591;
- Tangenziale di Castelnuovo Bocca d’Adda lungo la SP 27;
- riqualificazione della SP 17 – variante della Pollarana;
- ex SS 415 Paultese – realizzazione di rotatoria a raso all’intersezione con la SP 181 – opera a stralcio dal progetto originario (fondi già accantonati dalla Regione Lombardia a favore della Provincia di Lodi).

Opere programmate da Enti diversi dalla Provincia di Lodi, quali:

- Ex SS. 235 – potenziamento da Lodi a Casello A1 – (ANAS) – (lavori sospesi – è stato richiesto il subentro della Provincia nel contratto)
- Ex SS 591 – nuovo ponte sull’Adda a Montodine – (ANAS) – Contratto rescisso – impresa in concordato preventivo, in attesa di un nuovo appalto per il completamento del ponte – nuovo progetto per trasparenza rilevato di accesso lato Cremona;
- Nuovo casello autostradale di Lodi e cavalcavia in località Pieve Fissiraga (TAV);
- Potenziamento della via Emilia da Guardamiglio a Fombio (ANAS);
- Variante di S. Grato delle SP. 16 (ENDESA);

Opere programmate da Altre Province sulla rete trasferita da ANAS sul territorio provinciale:

- Potenziamento da Peschiera Borromeo a Spino d’Adda della ex SS 415 “ Paultese “ compreso il nuovo ponte sull’Adda ( Provincia di Milano );
- Riqualificazione della ex SS 412 – variante di Valera Fratta ( Provincia di Pavia );

Opere programmate da ANAS ed inserite nella programma decennale:

- Variante di Casalpusterlengo della via Emilia (ANAS);

Opere di competenza ANAS di cui è stato richiesto l’inserimento nella programmazione decennale:

- Variante complanare de Le Mose (PC) a S. Rocco della via Emilia (ANAS);
- Variante di Tavazzano della via Emilia;
- Rotatoria a due livelli all’intersezione tra la tangenziale di Lodi e la SP. 23

Grandi opere nazionali ex Legge Obiettivo che riguardano direttamente o indirettamente il territorio sono: l'Autostrada Bre.Be.Mi. e Tangenziale Est Esterna di Milano.

L'autostrada Bre.Be.Mi., collegamento veloce tra Brescia, Bergamo e Milano, già aggiudicata con procedura di Project Financing, è stata inserita in legge obiettivo a seguito delle revisioni progettuali necessarie per il raccordo con la T.E.M. e la ferrovia veloce Milano-Verona. Il progetto preliminare è stato recentemente esaminato dagli enti interessati e sta per essere avviato al Tavolo C.I.P.E. per l'approvazione. Il tracciato non interesserà il territorio lodigiano, che dovrebbe essere toccato solo dall'innesto della nuova SP 14 "Rivoltana" con la T.E.M. in comune di Comazzo. La Provincia, anche se non interessata direttamente dall'opera, vigilerà affinché l'infrastruttura non abbia a generare effetti negativi sul territorio.

Va menzionato il progetto della Tangenziale Est Esterna di Milano, collegamento tra le autostrade A4 e A1, che si presenta come autostrada a tre corsie che attraverserà l'hinterland milanese da Agrate Brianza a Melegnano. Tale opera, denominata TEM (attualmente allo stadio di progetto definitivo, dopo aver acquisito il parere di competenza della Regione Lombardia e l'approvazione del CIPE) attraversa cinque comuni del Lodigiano (Merlino, Comazzo, Zelo Buon Persico, Mulazano, Casalmiocco), ma interessa direttamente anche la viabilità dei comuni di Sordio, Tavazzano e Galgagnano.

La Provincia esprime forti perplessità sul progetto e la sua efficacia come scelta strategica infrastrutturale e sull'impatto ambientale e urbanistico dell'opera sul territorio.

Gli sforzi che si dovranno compiere vanno nella direzione di individuare, almeno a livello viabilistico, tutte le problematiche direttamente o indirettamente prevedibili a seguito dell'opera. E di vigilare sull'attuazione degli interventi richiesti (in gran parte già programmati) connessi all'infrastruttura, recepiti, seppur a vario titolo, nel parere regionale, che saranno verosimilmente inseriti nel progetto definitivo dell'opera.

La Provincia di Lodi ha aderito all'Associazione dei Comuni per la mobilità sostenibile. Tale associazione propone in alternativa ai due interventi opere di potenziamento infrastrutturale localizzate, che consentano di dare risposta alle maggiori domande di traffico di carattere locale e sovralocale, diminuendo considerevolmente il congestionamento dell'area dell'est milanese cui la TEM si ripropone di porre rimedio. A livello programmatico sarà pertanto compito della Provincia approfondire le problematiche segnalate e prestare attenzione all'efficacia e al valore strategico delle due infrastrutture che, anche se in maniera diversa, danno una risposta alla domanda di traffico nell'ottica di un modello di sviluppo (la "città infinita") che presenta caratteri di forte criticità e non può essere accettato dal territorio del Lodigiano. Sarà quindi necessario approfondire le alternative possibili e quantomeno mitigare gli effetti insediativi che inevitabilmente le due infrastrutture indurranno.

## **Sicurezza stradale**

La Provincia di Lodi propone un approccio al problema che, pur partendo dalla variabile umana quale causa principale dell'incidente, sappia valutare nella giusta prospettiva il ruolo dei fattori ambientali che possono indurre l'errore alla guida, incidendo direttamente sulla gravità dell'esito finale dell'incidente stesso. Ogni intervento promosso in questo ambito dovrà quindi porsi l'obiettivo dell'eliminazione di ogni potenziale concausa di sinistro.

Nella convinzione che sia necessario conferire assoluta priorità alle politiche e agli investimenti in materia di sicurezza stradale, la Provincia è orientata a intervenire su tre linee di azione fondamentali: 1) raccolta e diffusione di informazioni; 2) misure di prevenzione dei sinistri; 3) misure per la riduzione del danno.

La manutenzione delle sedi stradali dovrà garantire la prevenzione di situazioni di degrado

strutturale e quindi di potenziale pericolo, con interventi programmati sulla base di un monitoraggio costante della situazione. Proseguirà inoltre la positiva opera intrapresa in questi anni per migliorare sempre più la capacità di intervento tempestivo in caso di fenomeni meteorologici che possono compromettere gravemente la sicurezza della circolazione.

Grande importanza continuerà ad essere assegnata agli interventi di adeguamento delle caratteristiche geometriche e plano-altimetriche delle vie di comunicazione, verificandone l'idoneità a sostenere i crescenti volumi di traffico. In particolare, si conferma la scelta di procedere alla sostituzione delle interserzioni canalizzate con interserzioni a rotatoria..

Anche la dislocazione e la conformazione delle fermate dei mezzi pubblici dovranno essere riverificate, sia in funzione della sicurezza degli utenti che delle esigenze del traffico.

Avvieremo un programma di verifica integrale del posizionamento della segnaletica stradale, sia orizzontale che verticale, controllandone la visibilità, la razionalità, l'efficacia in funzione dei flussi di traffico da regolare, cercando inoltre di individuare l'eventuale presenza di indicazioni inutili o obsolete, che possono distrarre l'attenzione dei conducenti.

Pur nel quadro della legislazione vigente, la concessione a terzi di diritti relativi alle sedi stradali (tagli delle sedi stradali, cartellonistica pubblicitaria, uso di strade per manifestazioni, distanze delle edificazioni dalla sede stradale) dovrà osservare con massimo scrupolo il criterio prioritario della salvaguardia della sicurezza della circolazione.

Come premesso, il fattore umano rimane in ogni caso al centro dell'attenzione.

A questo proposito, verranno intraprese azioni costanti di informazione e sensibilizzazione, attraverso campagne di comunicazione e promuovendo sui media frequenti interventi redazionali a carattere informativo. Particolare attenzione verrà prestata all'utenza della fascia giovanile, programmando specifiche azioni, con l'organizzazione di presidi informativi presso i locali di intrattenimento e i luoghi di socializzazione.

In collaborazione con l'assessorato alla istruzione forniremo forte impulso all'educazione stradale in ambito scolastico, promuovendo iniziative presso gli istituti di ogni ordine e grado.

L'azione di sensibilizzazione e di educazione non riguarderà soltanto il comportamento dell'utente sulla strada e il rispetto delle norme della circolazione, ma dovrà richiamare l'attenzione sulla fondamentale importanza della corretta manutenzione dei mezzi di locomozione. Il rapporto costante con il mondo della scuola e con i mezzi di informazione sarà indispensabile premessa per l'efficacia di queste azioni.

Una corretta ed efficace politica di prevenzione del rischio stradale deve avere come presupposto la conoscenza dettagliata e costantemente aggiornata delle condizioni strutturali della rete viabilistica, della dinamica dei flussi di traffico e di ogni altro fattore ambientale che possa concorrere a pregiudicare il mantenimento di standard ideali di sicurezza

Per soddisfare questo fondamentale requisito, la Provincia di Lodi si sta dotando di uno strumento moderno e tecnologicamente avanzato, che prevede l'utilizzo interattivo via Internet della banca dati del Catasto stradale, al fine della realizzazione del Sistema Informativo Stradale (Sis). L'iniziativa (denominata progetto Wege) sta affrontando il passaggio alla fase di sperimentazione operativa. Tra le azioni in corso di attuazione si segnalano: la digitalizzazione dei percorsi ciclo pedonali e delle linee di trasporto pubblico locale; la predisposizione del software di gestione e l'inserimento dei dati del catasto stradale da collegare al grafo; l'acquisto di strumentazione di rilevamento satellitare degli eventi stradali da collegare via telefono con il server centrale; la sperimentazione su calcolatore di percorsi per giungere alla gestione automatica interattiva delle autorizzazioni per trasporti eccezionali da parte dell'utenza, con notevole incremento in efficienza e diminuzione dei carichi di lavoro.

E' in progettazione l'aggiornamento del Piano della mobilità di bacino, che da strumento statico diverrà strumento dinamico, grazie ai dati di traffico sempre aggiornati ed al programmato acquisto di un software per la simulazione della rete stradale provinciale.

Attualmente sono state finanziate e installate ben 38 stazioni di rilevamento in continuo del traffico veicolare sulla rete stradale provinciale, che stanno operando da circa un anno. I risultati sono costantemente divulgati in Internet.

È stato finanziato dalla Regione Lombardia, nell'ambito del Piano nazionale della sicurezza stradale (PNSS) un progetto per il rilevamento dell'incidentalità lungo le strade lodigiane, che prevede l'acquisto di strumentazione palmare satellitare di cui dotare le forze dell'ordine e consentire loro di segnalare ed aggiornare in tempo reale l'archivio degli incidenti stradali.

### **Piano provinciale degli itinerari ciclabili**

L'obiettivo del progetto è di realizzare un quadro sintetico ed organico dei tracciati ciclo pedonali esistenti ed in progetto, sia a scala provinciale che comunale, in modo da poter programmare nel tempo gli interventi necessari per completare gli itinerari, secondo una logica di "rete", individuando le priorità in termini di importanza strategica o di avanzata fase di fruibilità.

Contestualmente alle proposte di intervento, il Piano fornirà un quadro informativo finalizzato alla conoscenza ed all'uso della rete ciclopedonale, in relazione ai luoghi di interesse collettivo (ricreativo, sportivo e storico-culturale) presenti nel territorio e nei suoi pregevoli scenari ambientali, affinché gli itinerari ciclabili siano anche gradito teatro di manifestazioni di largo e nuovo interesse, quali ad esempio gare amatoriali, escursioni collettive, campagna turistica treno-bici, punti nolo, ecc.

In questo senso, il progetto ha visto fin dalle sue premesse l'apporto operativo di altri organismi come l'Azienda di promozione turistica, il Parco Adda Sud, il Consorzio Muzza e le associazioni amatoriali.

Nella progettazione dei nuovi interventi si procederà in stretta sintonia con gli enti locali, mettendo in campo le sinergie necessarie, così da realizzare un sistema degli itinerari ciclo pedonali sul territorio sempre più completo ed integrato con le diverse modalità del trasporto e mirato al conseguimento di un obiettivo che è rispettoso dell'ambiente.

Già in questi anni la Provincia ha adottato come criterio generale quello dell'inserimento automatico delle piste ciclabili nella progettazione di ogni opera di riqualificazione di sedi stradali.

Tra gli interventi per la mobilità ciclabile di prossima realizzazione (già finanziati, in compartecipazione con i comuni) si segnalano in particolare il sistema di itinerari lungo la "Pandina", il collegamento Borgo S. Giovanni-Castiraga Vidardo e S. Angelo Lodigiano, il collegamento Merlino-Zona Industriale.

La rete ciclopedonale sarà tra le prime ad essere inserita nel S.I.S. e consultabile via Web. Nel corso del 2004 avrà effettivo avvio l'inserimento della rete sul grafo stradale di base

### **Trasporto pubblico locale**

Con il Programma Triennale dei servizi, l'Ente si è dotato di uno strumento guida, che programma e regola la generale e complessa dinamica del trasporto in tutte le sue componenti (pubblico, privato, passeggeri e merci), rappresentando uno strumento di programmazione di valido riferimento operativo per attuare il delicato passaggio dal sistema della concessione a quello che prevede l'assegnazione dei servizi tramite gara, sulla base della stipula di appositi contratti. In particolare, il Pts definisce il livello dei servizi minimi; i servizi di area urbana da attribuire al capoluogo provin-

ciali; le modalità di effettuazione dei servizi nelle aree a domanda debole.

Il processo di affidamento del servizio di trasporto pubblico locale a mezzo gara è stato completato e la gara è stata aggiudicata nel gennaio 2004. Un ricorso giurisdizionale tuttavia ha finora impedito l'affidamento del servizio, che in caso di rigetto del ricorso potrà avvenire a partire dal 1 gennaio 2005.

L'affidamento tuttavia non risolverà tutti i problemi strutturali del territorio.

Il progetto di rete contenuto nell'offerta aggiudicataria prevede una efficiente integrazione di tutte le linee esistenti e la predisposizione di nuove linee e relazioni dove necessarie. Prevede inoltre nelle aree a domanda debole l'istituzione di servizi misti, ordinari e a chiamata, per far fronte alle esigenze storiche di tali zone. Il progetto tuttavia andrà sperimentato e condiviso con tutte le realtà interessate, che dovranno trovare nella Provincia di Lodi un tavolo di confronto valido, operativo ed efficiente dove portare tutte le istanze e le problematiche di trasporto. Il capitolato di gara prevede diversi momenti di confronto ed eventualmente di modifica dei programmi di esercizio. All'interno di tale strumento sarà possibile organizzare e gestire un tavolo di confronto permanente con le utenze del servizio TPL della Provincia di Lodi.

### **Servizio ferroviario**

L'efficienza globale della rete di trasporti dipende in modo sostanziale dall'efficienza del più importante servizio di trasporto del territorio: la ferrovia Milano-Piacenza.

La linea attualmente offre un servizio qualitativamente e quantitativamente per molti aspetti inaccettabile, soprattutto considerando l'imponente flusso di pendolari che quotidianamente si recano a Milano per lavoro. Poiché il problema è interprovinciale e interregionale, la Provincia di Lodi si farà parte diligente per la convocazione di un tavolo di confronto (in cui oltre agli enti siano invitate anche le rappresentanze degli utenti). L'obiettivo sarà quello di chiarire le prospettive e le caratteristiche future (a breve e a medio termine) del collegamento ferroviario, anche in funzione dell'entrata in servizio della linea ad alta capacità e dell'esecuzione del raddoppio della linea ferroviaria Pavia-Mantova. In questo ambito potrà anche essere efficacemente gestita la problematica dell'interscambio tra le diverse modalità di trasporto anche in relazione alla trasformazione che la linea ferroviaria storica Milano-Piacenza subirà. Gli Enti locali interessati hanno ritenuto che la contestuale ristrutturazione del servizio ferroviario nel Lodigiano, da tradursi in un programma di esercizio passeggeri-merci e in un progetto di riorganizzazione della accessibilità e riqualificazione delle infrastrutture ferroviarie e del comparto urbano circostante, fosse condizione imprescindibile alla realizzazione del progetto Alta Velocità. Lo sviluppo, infatti, del trasporto su rotaia di persone e merci, attraverso una diversa ripartizione modale del traffico, consente di contenere il fenomeno della congestione stradale e della saturazione della capacità viaria, contribuendo alla salvaguardia dei valori ambientali, alla sicurezza e al risparmio energetico. L'Alta Velocità, concepita e confermata nel suo ruolo di quadruplicamento di linea, con funzioni prioritarie di desaturazione delle tratte congestionate (quale, nella fattispecie, la tratta Milano-Bologna), è considerata prioritaria nello sviluppo del nuovo modello regionale dei trasporti e delle comunicazioni, sia per le specificità proprie, sia per le ricadute positive che avrà sul decongestionamento della linea storica.

La Provincia di Lodi, in questo ambito, al fine di favorire un servizio adeguato alle esigenze dei pendolari, persegue la riconversione della linea storica (tratto Piacenza-Milano) a metropolitana leggera.

Nel tratto urbano della Città di Lodi, la riconversione a metropolitana leggera potrà contribuire all'incremento del trasporto pubblico urbano ed inoltre essere occasione per la soluzione dei tanti problemi urbanistici che ancor oggi permangono a causa del tracciato ferroviario.

La Provincia di Lodi favorirà, nell'ambito delle proprie competenze e in collaborazione con

gli altri soggetti interessati, l'elaborazione di una proposta definitiva per quanto riguarda l'area di interscambio di Lodi nonché la verifica della necessità di realizzazione o di ammodernamento e ampliamento di altre aree di interscambio. Il tutto allo scopo di incentivare l'uso del mezzo pubblico, in particolare quello su sedi proprie (ferroviario o metropolitano).

Verranno presi contatti con il comune di Lodi per valutare la costituzione di una Società di Trasformazione Urbana, in collaborazione con altri Enti pubblici e privati, di cui alla Legge 15 maggio 1997 n. 127, alla quale affidare i compiti di progettazione preliminare e verifica di fattibilità dei medesimi (Ordine del giorno approvato dal Consiglio Provinciale in data 21/11/2003).

## **Interporti**

Con la redazione dello Studio di fattibilità per la realizzazione dell'interporto di Bertonico, la Provincia di Lodi ha partecipato al Tavolo Interistituzionale Regionale, che ottemperando al Piano regionale del Sistema dell'Intermodalità e della logistica in Lombardia definisce la localizzazione dei nuovi impianti di interscambio merci, a far fronte agli incrementi di domanda di trasporto e di logistica previsti. In questo quadro si colloca anche l'Accordo di Programma che la Provincia di Lodi ha sottoscritto con la Regione, i Comuni di Bertonico, Turano Lodigiano e Terranova de' Passerini.

In ambito viabilistico la programmazione prevede il potenziamento del collegamento dell'area con l'Autostrada del Sole e il nuovo ponte sull'Adda lungo l'ex statale 591, mediante una variante della stessa 591 a Bertonico, la riqualificazione delle Sp 192 e 22 e una bretella tra quest'ultima e Ospedaletto Lodigiano. Le prospettive di realizzazione dell'interporto si scontrano tuttavia con un esplicito disinteresse di R.F.I. S.p.A. all'utilizzo di tale area., per la quale si stanno attualmente valutando opzioni alternative a fini produttivi o logistici, che devono trovare tuttavia la convenienza all'insediamento oltre che il consenso degli enti locali.

## **Impatto ambientale**

Gli interventi sulla viabilità, le grandi opere stradali e ferroviarie hanno ed avranno un forte impatto ambientale in termini di modifica del paesaggio, di inquinamento elettromagnetico e acustico. Sarà compito della Provincia ottenere tutte le garanzie perché tali opere non abbiano effetti negativi sulla salute pubblica e occorrerà in ogni modo chiedere che, sulla base di attente verifiche effettuate ad alto livello scientifico, siano realizzate tutte le opere necessarie, e oggi tecnologicamente possibili, per eliminare o quantomeno ridurre al minimo gli effetti sull'ambiente e la qualità della vita.

Nel quadro di una sempre maggior attenzione ai problemi ambientali, la Provincia di Lodi intende favorire in ogni modo la sperimentazione e l'adozione di mezzi di trasporto con motori non inquinanti, avvalendosi delle esperienze o dei progetti già in corso presso altri enti ed istituzioni.

## AGRICOLTURA

La difesa e la valorizzazione della fisionomia rurale del Lodigiano costituirà una priorità e un riferimento costante nelle politiche territoriali e in quelle di sostegno economico e occupazionale della Provincia, come presupposto e garanzia di uno sviluppo sostenibile e di preservazione dell'identità locale.

La tematica agricola non rappresenterà un semplice corollario, né solo un complemento delle politiche settoriali dell'ente, bensì un punto centrale sul quale si integreranno e convergeranno le strategie che verranno elaborate per tutte le altre materie in grado di produrre efficaci sinergie con il tema portante della ruralità: dalle politiche ambientali a quelle energetiche, dalla promozione turistica alla formazione professionale, sino all'educazione scolastica.

### **Il piano agricolo triennale**

I grandi obiettivi individuati dal nuovo Piano agricolo triennale 2004-2006 si articolano in tre ordini di priorità:

- 1) consolidare la qualità e l'efficienza del sistema produttivo;
- 2) incentivare la multifunzionalità dell'agricoltura lodigiana;
- 3) sviluppare un sistema che esalti la sostenibilità ambientale come opportunità imprenditoriale.

### **I progetti strategici**

L'iniziativa più ambiziosa e impegnativa è rappresentata dalla costituzione del Distretto del latte, con l'obiettivo di consolidare la filiera produttiva del comparto portante dell'intero sistema agroalimentare lodigiano. La proposta parte dal presupposto di introdurre una pianificazione di area nella gestione e nella distribuzione delle risorse disponibili per lo sviluppo della filiera, superando l'attuale frammentarietà del sistema di finanziamento e di aiuti alle imprese.

Si ritiene opportuno sviluppare il progetto in un ambito territoriale interprovinciale, comprendente le zone della Lombardia più vocate alla produzione di latte (Lodi, Brescia, Cremona e Mantova), reciprocamente impegnate alla collaborazione da un accordo operativo, con formale riconoscimento della Regione, ente competente per legge all'istituzione dei distretti agroindustriali.

I passaggi che affronteremo per dare concreto avvio all'iniziativa saranno:

- la stipula di un protocollo di intesa con le province partner;
- la creazione di un tavolo di lavoro con gli attori economici per la regia dei progetti di intervento;
- l'iter legislativo per il riconoscimento del distretto;
- la ricerca di canali di finanziamento, anche attraverso la proposta di istituire specifiche misure di sostegno nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale della Regione.

Per la valorizzazione delle produzioni agroalimentari lodigiane, la tutela della loro tipicità e la promozione di un'immagine di tradizione ed eccellenza, assume grande importanza anche il progetto del Marchio di Qualità "Lodigiano Terra Buona".

Preceduta da una efficace azione di marketing svolta negli anni precedenti, l'iniziativa è in rapida evoluzione, potendo già contare sull'adozione di un regolamento, l'istituzione di un apposito ufficio presso il settore agricoltura, la registrazione del marchio presso la Camera di commercio, la creazione di un Comitato del Marchio e l'approvazione dei primi disciplinari di produzione, per il mais e per le carni suine, il cui rispetto sarà garantito tramite le attività ispettive delle società di certificazione allo scopo incaricate.

Per il sviluppare il progetto, si prevedono, a breve, le seguenti iniziative:

- ammissione al marchio delle prime aziende aderenti;
- adozione dei nuovi disciplinari di produzione per il “Granone Lodigiano” e la “Raspadura”;
- sperimentazione dei disciplinari di produzione delle carni bovine, del riso e del pomodoro;
- stipula di accordi per la distribuzione commerciale dei prodotti certificati;
- promozione per la creazione di punti vendita gestiti dai produttori associati per la commercializzazione diretta.

Una interessante risorsa per l’agricoltura lodigiana, con significativi margini di sviluppo, è rappresentata dalla diffusione di colture e da sistemi di gestione aziendale finalizzati alla produzione di energia, destinata ad autoconsumo o alla cessione alla rete generale di distribuzione.

La diversificazione delle colture e l’espansione delle superfici boscate per la produzione di biomasse sono opzioni che in questi anni hanno raccolto crescenti adesioni tra gli imprenditori agricoli del territorio, ma le potenzialità offerte dal nuovo mercato energetico non sono state ancora pienamente sfruttate nel Lodigiano, dove mancano iniziative imprenditoriali per la raccolta e l’utilizzo in loco del prodotto e neppure esistono forme associative tra produttori che consentano di creare le economie di scala necessarie per massimizzare la redditività degli investimenti e favorire la collocazione del prodotto sul mercato. Anche in questo comparto della nostra agricoltura, per completare la filiera manca la fase di trasformazione.

D’altra parte, lo spunto è di indiscutibile interesse, sia per le nuove opportunità di reddito che offre alle imprese, sia per le positive ricadute ambientali. Il tema della produzione energetica in agricoltura sarà quindi integrato, con un ruolo centrale, nel complessivo programma energetico della Provincia, tenendo conto da un lato di tutte le potenzialità economiche di produzione, distribuzione e utilizzo, dall’altro dei benefici conseguenti in termini di risparmio di energia e di massimo utilizzo di fonti rinnovabili, reperibili in loco.

Tra le numerose prospettive legate all’imminente attivazione del Polo Universitario e della Ricerca di Lodi, la Provincia ritiene che ci sia anche l’opportunità di trasformare questa qualificata presenza in un vantaggio competitivo diretto per l’imprenditoria agricola locale.

Il Parco Tecnologico Padano, in particolare, oltre a favorire il trasferimento delle conoscenze e delle innovazioni dalla ricerca alla produzione, dovrà diventare anche un centro di erogazione di servizi specialistici alle aziende del territorio, per la sperimentazione, l’assistenza tecnica e i sofisticati supporti analitici, come quelli che riguardano le caratteristiche genomiche dei prodotti vegetali e animali. La costituzione del Parco Tecnologico Padano esercita inoltre un forte potere attrattivo nei confronti degli altri istituti di ricerca ministeriali presenti nel Lodigiano, di cui l’Amministrazione provinciale ha già promosso e continuerà a promuovere il coinvolgimento.

Riguardo il tema della ricerca, ci poniamo infine l’obiettivo di valorizzare lo straordinario capitale di strutture e di esperienza tecnico-scientifica del Centro Elpzo di Zorlesco, anche attraverso un intervento diretto che contribuisca a risolvere positivamente il delicato momento di difficoltà gestionale che rischia di pregiudicare le prospettive future di questa risorsa.

Per rilanciare l’attività dell’Elpzo, a supporto degli obiettivi del Piano Agricolo Triennale, la Provincia valuterà seriamente l’eventualità di un coinvolgimento nella proprietà e nelle responsabilità gestionali della struttura.

## **Agricoltura e territorio**

La tematica dei rapporti tra agricoltura e territorio ha assunto una forte attualità nella programmazione provinciale e il Piano Agricolo Triennale, non a caso, dedica a questo aspetto una particolare attenzione. Anche in questo mandato la Provincia si impegnerà in una interpretazione estensiva e moderna del ruolo assegnato all’agricoltura nella gestione dell’ambiente e per il soddisfacimento di interessi collettivi diffusi, dando ulteriore sviluppo alle importanti iniziative e ai progetti

innovativi di rilevanza ambientale e territoriale impostati e avviati in precedenza.

Vanno citati, al riguardo, il Piano di indirizzo forestale, la realizzazione della Foresta di Pianura a Lodi, la valorizzazione del sistema della viabilità ciclabile in ambito rurale, il sostegno al turismo rurale e la creazione della Strada del Vino e dei Sapori Lodigiani.

L'attuazione del Piano Agricolo Triennale si porrà in forte sintonia con il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, rimarcando in questo modo la centralità del tema agricoltura nella fisionomia del territorio lodigiano: la difesa e la valorizzazione della dimensione rurale della Provincia di Lodi costituirà, infatti, un riferimento prioritario ed irrinunciabile nella strategia di sviluppo compatibile delineata nel Piano territoriale. Lo stesso Piano agricolo viene riconosciuto dal Piano Territoriale come strumento strategico per l'attuazione delle politiche territoriali della Provincia e alcuni dei progetti prioritari avviati dall'assessorato all'agricoltura sono ripresi e sanciti nel Ptcp, che ne assume gli obiettivi guida e ne consolida le prospettive in funzione della difesa del territorio agricolo.

Tra questi progetti, emergono per rilevanza e dimensioni dell'impegno attuativo la valorizzazione dell'area periurbana di Lodi e l'implementazione del Sistema informativo territoriale agricolo.

Il primo di questi due grandi spunti progettuali poggia già su un nucleo di importanti realizzazioni concrete, che consiste nell'avvio della realizzazione del Parco Forestale Valgrassa-Coldana-Sant'Antonio: con l'obiettivo di rafforzare la presenza di un'agricoltura vitale nella frangia urbana del capoluogo, reinterprestando il delicato rapporto tra città e campagna, la Provincia favorirà, di concerto con il Comune, la realizzazione di infrastrutture a verde e l'organizzazione di una serie di servizi di uso sociale distribuiti strategicamente nella periferia cittadina, con il diretto coinvolgimento (sia nella realizzazione che nella gestione) anche delle aziende agricole. Scopo del Sistema Informativo dell'agricoltura è invece quello di fornire, soprattutto ai Comuni, uno strumento di lettura e di interpretazione del territorio rurale completo e aggiornato, una base di informazioni a supporto delle grandi decisioni di programmazione del territorio.

### **Disponibilità finanziarie, rapporto con la Regione e limiti dell'azione provinciale**

Il ruolo della Provincia nell'attività di sostegno all'imprenditoria agricola si troverà prossimamente a dover affrontare una svolta, cercando di trovare una efficace sintesi che contemperi le esigenze della funzione amministrativa di servizio e a quelle di un attivo protagonismo nelle politiche di sviluppo. Si tratta dei due estremi di un sistema di relazioni che ha i suoi terminali rispettivamente nella Regione e nell'Unione Europea: se da un lato, infatti, l'orientamento regionale nell'interpretazione delle deleghe attribuite alle province rimane decisamente riduttivo, concentrandosi sul mero decentramento di peraltro gravose incombenze burocratiche, dall'altro la riforma in atto della Politica agricola comunitaria sembra fare emergere nuove opportunità potenziali per l'attuazione delle linee strategiche proposte dal Piano agricolo triennale.

Si apre quindi una fase delicata, di rimodulazione degli obiettivi e delle misure di aiuto del Piano di Sviluppo Rurale, che lo Stato e la Regione dovranno declinare in termini innovativi, favorendo le aspirazioni delle amministrazioni locali a esercitare un ruolo più autonomamente incisivo e aderente ai principi di sussidiarietà.

La Provincia di Lodi cercherà di partecipare con protagonismo attivo a questo processo, rinegoziando con la regione i termini del suo coinvolgimento diretto nella gestione delle misure di sostegno, per ottenere un maggior spazio di intervento e un più chiaro riconoscimento della specificità dei progetti locali.

## LE POLITICHE DI INSEDIAMENTO DEL POLO UNIVERSITARIO E DELLA RICERCA

### L'Università a Lodi

L'insediamento a Lodi di un centro Universitario e di un Parco scientifico–tecnologico di livello europeo, coerente con la vocazione socio–economica del Territorio, è un obiettivo che la Provincia ha perseguito negli anni scorsi e che deve rappresentare anche per il futuro un punto di forza delle politiche di sviluppo locale. Esso si dovrà inquadrare in una visione sinergica complessiva che, partendo dalla didattica, sfoci nella ricerca e alimenti l'imprenditoria del futuro.

Inoltre, il nascente Polo universitario può rappresentare un'occasione per ridefinire l'offerta culturale e ricreativa del comprensorio in un dinamico interscambio tra città di Lodi, i comuni limitrofi e la cittadella universitaria.

Il progetto, avviato e disciplinato da due Accordi di Programma i cui principali promotori sono Provincia, Comune, Camera di Commercio, Regione e Università Statale di Milano, prevede entro il 2011 il trasferimento completo della Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università Statale di Milano, e la creazione di un Parco scientifico–tecnologico per la ricerca e lo sviluppo al servizio della zootecnia e del settore agroalimentare.

L'impegno dell'amministrazione dovrà dunque concentrarsi, innanzitutto, nell'attuazione definitiva dei due Accordi di programma già sottoscritti, che prevedono:

- la realizzazione dell'Ospedale veterinario per grandi animali;
- la costruzione del Centro zootecnico didattico – sperimentale della Facoltà di Medicina Veterinaria;
- la realizzazione degli insediamenti per il diritto allo studio;
- la realizzazione della nuova viabilità di accesso al Polo e di collegamento con la rete stradale ordinaria, infrastrutturazione dell'area, allestimenti tecnologici per i servizi a rete (acqua, luce, gas);
- la realizzazione di un Parco scientifico – tecnologico per la zootecnia ed il settore agroalimentare.

Inoltre, un grande sforzo organizzativo e progettuale dovrà essere speso per garantire il trasferimento dell'intera Facoltà di Medicina Veterinaria nei termini previsti dal secondo Accordo di programma. In tal senso, la Provincia dovrà assicurare che il terzo Accordo di programma (che è in fase di elaborazione e che vedrà coinvolti gli stessi soggetti istituzionali che hanno dato vita ai primi due) fornisca certezze temporali, finanziarie ed economiche circa il trasferimento.

### Il Parco scientifico–tecnologico

Il Parco scientifico–tecnologico è un Polo per la ricerca e lo sviluppo tecnologico per la zootecnia e l'agroalimentare, un settore strategico per l'economia lodigiana e regionale, in grado di competere con i grandi parchi tecnologici che si sono sviluppati in Europa e nel mondo. Esso dovrà caratterizzarsi come il punto di incontro delle esperienze accademiche e della ricerca, ma anche come un vero e proprio "cluster" in cui Università, ricerca e mondo dell'impresa trovino sinergie utili alla creazione di nuove aziende. Dovrà essere questa la linea portante del terzo Accordo di programma che questa amministrazione si impegna a condurre in porto.

### Il Business Park

La visione strategica del Parco scientifico–tecnologico dovrà tener conto dello sviluppo a cui è destinata la bioindustria a livello europeo e mondiale. I programmi già in atto prevedono che il complesso scientifico che si sta costituendo sarà accompagnato da una componente *business orient-*

*ted* che preveda un Bioincubatore, mirato ad appoggiare la creazione e lo sviluppo di start-up e spin-off di azienda; una Piattaforma tecnologica dotata di apparecchiature scientifico–tecnologiche per la genomica e l’analisi automatizzata di DNA; un *Business park* per accogliere imprese del settore delle bio-industrie e imprese che escono dal Bioincubatore.

La Provincia, in coordinamento con gli altri soggetti istituzionali del territorio, dovrà vigilare, sulla base di accurati studi di fattibilità, affinché la realizzazione del *Business park* (per il quale sono state già individuate aree per circa di 350 mila metri quadri, di proprietà pubblica) assicuri alle aziende che intendono insediarsi agevolazioni economiche (nel rispetto delle normative sulla concorrenza), accesso privilegiato ai servizi del Bioincubatore (laboratori attrezzati, consulenza su proprietà intellettuale e brevetti, audit tecnologico, valutazione del mercato, business plan, accesso ai finanziamenti.), fruizione dei servizi comuni di networking e di consulenza manageriale legale e finanziaria, accesso a documentazione ed informazione scientifica.

### **La Laurea in Tossicologia ambientale**

La Provincia intende continuare a garantire, compatibilmente con le risorse disponibili, il proprio sostegno alla positiva esperienza didattica del Corso di laurea in Tossicologia ambientale attivato a Lodi dalla Facoltà di Farmacia dell’Università Statale di Milano.

## LAVORO E SVILUPPO

Nei due mandati precedenti, la Provincia ha cercato di operare per creare fra le parti rappresentative del mondo economico e sociale una visione condivisa delle linee di sviluppo del Lodigiano, con l'obiettivo di salvaguardare una struttura produttiva in cui qualità e competitività sui mercati non pregiudichino la stabilità e la valorizzazione del lavoro, creando un contesto territoriale favorevole al suo mantenimento ed al suo sviluppo.

Sia il Patto Territoriale che il Contratto per lo Sviluppo, declinati in una serie di obiettivi puntuali e tuttora validi (università, infrastrutture, polo multifunzionale di San Grato, potenziamento dell'offerta formativa e della rete dei servizi per l'impiego, etc.), andavano in questa direzione. Occorre ora attrezzarci per compiere un salto di qualità e costruire un vero e proprio sistema di "governo del territorio", che gestisca i processi di trasformazione che interessano il Lodigiano sia per effetto di scelte consapevoli che come risultato di fattori esterni, spesso di carattere nazionale e internazionale.

Senza pretendere di poter governare tutti gli aspetti della vita sociale ed economica, all'insieme delle amministrazioni pubbliche spetta la responsabilità di definire il quadro complessivo di sviluppo socio-economico di una comunità locale.

Il nostro primo obiettivo del quinquennio che abbiamo davanti è quindi quello di verificare la validità degli strumenti di relazione finora utilizzati con le rappresentanze delle forze economiche, non escludendo in questo processo la costruzione di un sistema "a geometria variabile", che preveda rapporti diversificati con soggetti portatori di interessi altrettanto diversificati, purché all'interno di una cornice complessiva di obiettivi comuni. Il tentativo è quello di far assumere a questi soggetti un ruolo decisivo non solo nell'elaborazione delle linee di sviluppo ma anche e soprattutto nella gestione di processi e di progetti definiti.

In altre parole, potrebbe non essere più necessario un tavolo comune ed indifferenziato di collaborazione tra tutti gli attori del territorio. Al contrario, sembra opportuno stabilire forme di collaborazione puntuale con ognuno, anche per superare i limiti e i conflitti sorti negli ultimi anni tra le associazioni di categoria.

In questo senso la Provincia si confronterà con tutti e cercherà con ogni interlocutore le forme di collaborazione meglio rispondenti alle reciproche e specifiche esigenze.

La collaborazione per la creazione di una "governance territoriale" passa anche e soprattutto attraverso un rinnovato rapporto con la Regione Lombardia e con i comuni del territorio.

Nel primo caso, lavoreremo per definire forme e contenuti di un "Accordo quadro di sviluppo territoriale", che dovrà disegnare le linee dei reciproci impegni operativi e finanziari di Provincia e Regione per la realizzazione di opere, per la promozione del territorio, per la valorizzazione delle sue straordinarie e peculiari risorse ambientali e culturali.

Per delineare i contenuti dell'accordo sarà indispensabile il contributo delle forze sociali, delle organizzazioni sindacali e delle associazioni del mondo produttivo ed economico, della Camera di Commercio, dei comuni, di tutti i soggetti che in vari campi rappresentano i diffusi interessi del territorio e della popolazione del Lodigiano.

L'amministrazione intende inoltre ribadire con forza, anche tramite il rinnovo formale degli accordi e delle intese sottoscritte in passato, il ruolo sempre privilegiato assegnato alla collaborazione con la Camera di Commercio, partner strategico in tutte le politiche di sviluppo. La proficua cooperazione di questi anni andrà riproposta e rafforzata proprio nell'ottica del "fare sistema" prima delineato.

Tra i progetti che proporremo di inserire nell'Accordo quadro di sviluppo territoriale con la

Regione Lombardia, vi sarà sicuramente quello relativo alla creazione di una rete pubblica a banda larga che copra tutto il territorio provinciale attraverso una soluzione tecnologica integrata che preveda l'utilizzo di fibra ottica e ponti radio.

La Provincia di Lodi ha infatti intenzione di avviare un programma di investimenti nel settore delle telecomunicazioni con l'intento di valorizzare gli asset infrastrutturali presenti sul territorio e detenuti dalle realtà locali.

Il primo obiettivo di questo intervento è il miglioramento della qualità dell'azione della pubblica amministrazione mettendo a disposizione la effettiva possibilità di utilizzare tecnologie avanzate e quindi di migliorare i servizi resi ai cittadini e alle imprese.

Il secondo obiettivo è quello di produrre un "effetto di trascinamento" sul mercato dei servizi telematici, soprattutto in aree che altrimenti rimarrebbero escluse dagli investimenti privati: si tratta cioè di indurre la disponibilità di tariffe e servizi di eccellenza per mantenere e aumentare la competitività del sistema delle medie e piccole imprese caratteristico della provincia.

Il risultato consisterà nella realizzazione di una rete di telecomunicazioni a banda larga per l'interconnessione delle sedi della pubblica amministrazione locale, delle sedi universitarie e della sanità pubblica.

Preliminarmente saranno ricercate e identificate le strutture di proprietà pubblica potenzialmente idonee ad ospitare reti di telecomunicazioni; tipicamente impianti per la distribuzione dell'acqua, linee ferroviarie, reti per la pubblica illuminazione, canalizzazioni varie.

L'obiettivo generale è quello di consentire ai cittadini ed alle imprese di accedere con facilità ed a basso costo a tutti i servizi telematici, per evitare che un territorio così vicino all'area metropolitana non cammini alla stessa velocità di uno dei principali poli di attrazione economica del Paese e d'Europa, configurando seri rischi di emarginazione, e per favorire migliori e più efficienti comunicazioni tra i vari livelli dell'amministrazione pubblica e tra questi e l'utenza, dai singoli cittadini alle imprese.

Nell'ambito delle azioni tese a favorire lo sviluppo e la crescita dell'occupazione qualificata occorre operare perché le "realtà d'eccellenza" che esistono nel contesto locale (su tutto il settore agro-alimentare) trovino un terreno favorevole al consolidamento ed allo sviluppo: a questi settori attribuiamo una funzione strategica, anche perché crediamo che possano rivelarsi una leva su cui costruire lo sviluppo di altri comparti della nostra economia, creando un indotto qualificato e attirando una forza lavoro di elevata specializzazione, che radicandosi nel Lodigiano trasmetterà e trasferirà al sistema locale un repertorio di competenze e conoscenze che diventeranno patrimonio del territorio.

Quel processo virtuoso già innescato, per esempio, da importanti realtà di dimensioni nazionali nel campo dell'informatica e dei servizi bancari, può trovare altri fattori di moltiplicazione, a partire dal Polo Universitario e dal Parco Tecnologico, che si stanno avvicinando rapidamente ad un assetto di piena operatività.

Inoltre, bisogna coinvolgere questi soggetti in un "missione" a servizio del territorio, perché mettano a disposizione le loro capacità tecniche e professionali per progetti di interesse generale.

Anche con questa tipologia di soggetti si darà luogo ad accordi che prevedano una attiva partecipazione in progetti definiti che possono andare dalla partecipazione negli incubatori di impresa, a scuole di formazione di livello superiore che curino la preparazione di una nuova classe dirigente lodigiana.

## **Il Centro Servizi per le imprese ed il Polo fieristico di Lodi**

L'Amministrazione svolgerà un'azione di stimolo affinché si porti a termine nei tempi più

stretti possibili il completamento di questa importante struttura che costituisce un progetto strategico per il territorio. Il polo espositivo e di servizi rappresenta infatti un'opportunità per l'economia lodigiana, sia in termini di sostegno della Piccola e Media Impresa e della realtà dell'Artigianato che di rilancio e qualificazione del sistema fieristico provinciale, ampliando un'offerta che già vanta punti di eccellenza come le Fiere di Codogno e di Borghetto.

### **Il sistema dello Sportello Unico per le imprese**

I buoni risultati raggiunti nella fase sperimentale, riconosciuti esplicitamente anche dalla Regione Lombardia che ha elevato a progetto pilota il sistema associativo lodigiano, hanno convinto i soggetti che costituiscono il sistema a proseguire l'esperienza.

Nell'attesa dell'approvazione della nuova convenzione la Provincia, socio fondatore e "collante" del sistema, attiverà con i sottoscrittori del documento una seria riflessione sull'attività svolta e sulle problematiche emerse in questi sei anni.

Sarà quindi utile intraprendere immediatamente una serie di incontri istituzionali che coinvolgano nella definizione della nuova convenzione anche le organizzazioni territoriali che rappresentano le principali categorie dell'utenza del servizio, accogliendone i suggerimenti.

Dopo sei anni riteniamo che le criticità riscontrate nel sistema siano superabili con uno sforzo di carattere politico-amministrativo, che in particolare deve realizzarsi in una volontà espressa con atti concreti da parte dei cinque comuni capofila (Lodi, Codogno, Casalpusterlengo, Sant'Angelo e Zelo Buon Persico). E' opinione comune di tutti i soggetti facenti parte del sistema associativo che le criticità sono superabili attraverso una riorganizzazione (semplificazione, omogeneizzazione dei procedimenti) e un potenziamento dei cinque Sportelli Unici. A questo proposito la Provincia metterà a disposizione proprie risorse per la predisposizione di studi di ottimizzazione delle strutture operative.

All'interno della convenzione devono essere trovati gli adeguati strumenti normativi e tecnici per evitare rallentamenti o disfunzioni del processo amministrativo.

Al superamento delle criticità sono fortemente interessati anche gli enti titolari del rilascio delle autorizzazioni (ASL, ARPA, Vigili del fuoco) che hanno da sempre manifestato grande interesse per le potenzialità dello Sportello Unico.

Al buon funzionamento contribuiranno i corsi di formazione degli addetti al servizio che la Provincia ha promosso in collaborazione con i comuni.

In conclusione si può dire che il sistema messo in atto, pur non essendo ancora pienamente funzionale, in quanto realtà che si sta consolidando, rappresenta in ogni caso una realtà avanzata e innovativa nell'ambito del contesto lombardo.

### **L'osservatorio Provinciale per il Commercio e la Distribuzione**

La Provincia di Lodi, in accordo con le associazioni dei commercianti, ha avuto un ruolo importante nella promozione di azioni a sostegno della tradizionale rete della piccola distribuzione e dei punti di vendita al dettaglio, che soprattutto nelle località di contenute dimensioni demografiche e poste lontano dalle grandi direttrici di collegamento stradale continuano a svolgere una fondamentale funzione di servizio. Le iniziative di valorizzazione, insieme ai percorsi formativi per la qualificazione degli addetti e degli operatori, hanno consentito di tutelare questo comparto cruciale per la nostra economia, facendo fronte alla crescente concorrenza delle grandi strutture di distribuzione organizzata, la cui diffusione nel Lodigiano ha superato ormai da tempo la soglia della saturazione. Tale scelta deve essere ulteriormente rafforzata attraverso una politica di promozione di investimen-

ti per la realizzazione di infrastrutture, servizi e parcheggi che riqualifichino i centri storici delle nostre città e dei paesi, rivitalizzandone anche la funzione commerciale.

## **Politiche del Lavoro**

Sulla base degli assetti organizzativi e funzionali definiti dalle riforme di legge che hanno avviato il processo di decentramento in materia di mercato del lavoro e delle politiche occupazionali, la Provincia di Lodi ha assunto un ruolo fondamentale in questo settore, mettendo a punto il nuovo assetto per la gestione del collocamento e dei servizi per l'impiego, oltre a individuare una vasta gamma di azioni di sostegno, riconducendo i vari interventi in un quadro omogeneo di programmazione territoriale.

Gli interventi futuri dovranno porsi l'obiettivo di consolidare una metodologia di intervento che si basa sulle misure preventive a favore dell'occupabilità e sull'individuazione precoce delle esigenze individuali, attraverso un progressivo sviluppo delle attività di accoglienza, orientamento e di accompagnamento al lavoro che stanno caratterizzando i servizi offerti dai Centri per l'impiego.

Punto fondamentale per l'Amministrazione Provinciale rimane la realizzazione di un Sistema Informativo del Lavoro (S.I.L.) integrato per tutte le attività di servizio erogate a livello provinciale in materia di politiche del lavoro e formazione professionale.

Tale sistema, che potrà essere implementato usufruendo di contributi del Fondo Sociale Europeo, consentirà di semplificare le procedure amministrative svolte dai Centri per l'Impiego, migliorandone l'efficienza e recuperando risorse da utilizzare in attività di servizio e per la realizzazione di strumenti statistici e di analisi per il monitoraggio dei servizi erogati e per la rilevazione dei principali indicatori sul mercato del lavoro.

Gli interventi del Servizio Politiche del Lavoro e dei Centri per l'impiego dovranno quindi essere finalizzati ad offrire al cittadino servizi innovativi, a snellire e razionalizzare le procedure amministrative interne ed esterne, ad orientare al percorso formativo e lavorativo, a fornire consulenza, a promuovere l'incontro fra domanda e offerta di lavoro, a dare sostegno all'inserimento lavorativo delle fasce deboli.

In tale contesto riveste particolare attenzione la problematica relativa al collocamento obbligatorio: per dare piena attuazione ai principi ispiratori della L. 68/99 occorre un'attenta programmazione degli interventi in stretto raccordo con gli altri soggetti interessati, dai servizi socio-sanitari dell'ASL alle strutture di formazione, agli operatori dell'associazionismo locale. La Provincia di Lodi continuerà a privilegiare lo strumento previsto dalla norma, quello delle convenzioni con le aziende soggette all'obbligo, ritenendo sia la strada più efficace per realizzare concretamente, attraverso l'individuazione comune di un percorso graduale e mirato, l'integrazione sociale e lavorativa delle persone disabili.

Così pure si dovranno potenziare le iniziative già avviate miranti ad intervenire nell'area dell'occupazione femminile, consolidando e rafforzando i servizi erogati dagli "Sportelli Donna" presso i Centri per l'impiego con l'obiettivo di supportare ed orientare le scelte occupazionali delle donne disoccupate del territorio.

Il servizio di incontro domanda/offerta dovrà essere ulteriormente consolidato e sviluppato, anche attraverso una progressiva implementazione delle banche dati, integrate dalla rete degli Sportelli comunali già attivati e di quelli in via attivazione, nonché con il coinvolgimento delle parti sociali, con l'obiettivo di offrire al "cliente" azienda profili professionali adeguati ai requisiti richiesti, ed al "cliente" lavoratore informazioni relative ai posti disponibili per i quali candidarsi.

La concretizzazione di questi propositi in risultati effettivi finora sarà in gran parte condizionata dall'entità del flusso delle risorse che potranno essere attinte dal Fondo Sociale Europeo, strumento che garantirà sicuramente la realizzazione dei progetti previsti fino al termine dell'esercizio 2006, data di conclusione dell'attuale programmazione F.S.E.

Successivamente, in mancanza di un analogo supporto finanziario, potrà essere necessario operare una verifica della programmazione delle attività e conseguentemente dell'organizzazione del servizio, sulla base delle risorse disponibili.

Anche per quanto riguarda le problematiche legate alle situazioni di crisi aziendali presenti sul nostro territorio, il positivo ruolo di monitoraggio svolto dall'Unità appositamente creata viene sostenuto dal finanziamento che l'Agenzia Regionale per il Lavoro ha finora garantito solo fino al termine del 2005.

## **La Formazione Professionale**

Posta a crocevia tra formazione scolastica e lavoro, la formazione professionale costituisce lo strumento privilegiato per l'attuazione di una politica dell'occupazione attenta alle caratteristiche dello sviluppo sociale ed economico del territorio.

Promuovere le competenze significa porsi il traguardo di formare uomini e donne che non solo possiedano le conoscenze necessarie al lavoro ma che si avviino all'esperienza professionale sulla base di requisiti idonei all'inserimento proficuo nel ciclo della produzione concreta di beni e servizi, con caratteristiche all'altezza delle richieste del mercato del lavoro, esercitando in modo consapevole un ruolo centrale nell'organizzazione del nostro modello sociale e di convivenza attiva nella comunità locale.

La Provincia di Lodi ha dimostrato nei precedenti mandati la volontà di sostenere e potenziare la formazione come strumento ed opportunità, contribuendo, per esempio, in modo decisivo alla realizzazione della nuova sede del Centro di Formazione Professionale (CFP) consortile.

Più in generale, il supporto al settore è stato finalizzato ad agevolare l'ingresso dei giovani nella vita attiva e ad ampliare l'offerta formativa, adeguandola ai mutamenti della richiesta qualitativa del mercato del lavoro.

Il tema del miglioramento dell'offerta di formazione professionale costituisce, infatti, la direttrice su cui collocare le due questioni che si profilano come determinanti e strategiche nel breve periodo: da una parte la scadenza del Programma Operativo Regionale e il conseguente esaurimento delle risorse comunitarie del Fondo Sociale Europeo a ciò destinate, dall'altra l'aggiornamento del sistema di istruzione e formazione professionale connesso all'attuazione della riforma Moratti dell'organizzazione scolastica.

*Quanto al primo tema, occorre ricordare che nel 2006 giungerà a conclusione il programma di attuazione del Fondo Sociale Europeo, avviato nel 2000, con cui è stata finanziata gran parte delle attività di formazione professionale dirette sia al sostegno all'occupazione giovanile, sia al reinserimento lavorativo di disoccupati e categorie svantaggiate, che all'innovazione organizzativa della piccola e media impresa.*

Da questa fonte, le cui risorse sono state gestite prevalentemente a livello regionale, la Provincia di Lodi ha attinto trasferimenti per una media di circa 1.000.000 di euro all'anno, sostenendo una quota significativa dell'offerta formativa nel periodo 2000-2004.

Si tratta di risorse indispensabili per garantire nel territorio un adeguato livello di offerta, per quanto riguarda i servizi destinati ai giovani soggetti all'obbligo di formazione rappresentano circa il 20 per cento dei finanziamenti complessivi, coperti per la parte residua da interventi regionali, mentre l'intera programmazione degli interventi rivolti alle fasce deboli ed alla formazione superiore dipende dai fondi FSE.

L'attuale dipendenza dai fondi europei impone alla Provincia di contribuire con ogni sforzo ad orientare la futura programmazione del FSE, al fine di mantenere e migliorare il livello di offerta in campi di interesse strategico, vuoi per la rilevanza sociale degli interventi vuoi per l'incremento

qualitativo della domanda di lavoro.

*Seconda questione.* L'approvazione delle legge di riforma del sistema scolastico assegna, come noto, alla Regione una competenza esclusiva in materia di istruzione e formazione professionale. Ad oltre un anno dall'approvazione, il processo di riforma del secondo ciclo appare tuttavia ancora lontano dall'essere tradotto in provvedimenti attuativi. In particolare, dopo l'avvio della fase di sperimentazione di *percorsi triennali* nella formazione professionale, appare indeterminata la realizzazione di un segmento unitario dell'istruzione e della formazione professionale che –oltre alla formazione professionale - coinvolga gli Istituti professionali e gli Istituti tecnici.

Per altro verso, il prolungamento di due anni dell'obbligo di istruzione potrebbe riaffermare l'opportunità dei bienni formativi.

In ogni caso, i provvedimenti legislativi che la Regione adotterà dovranno vedere chiaramente assegnato alla Provincia un ruolo attivo nella programmazione territoriale dell'offerta.

L'organizzazione del riparto dei fondi comunitari e la riforma del sistema di istruzione saranno due fattori di cui la Provincia dovrà necessariamente tener conto prima di elaborare qualsiasi programma per il settore.

Ciò, tuttavia, non può significare rinvio di scelte, di obiettivi e di strategia d'azione: anzi, proprio la fase interlocutoria che caratterizza la condizione attuale suggerisce di identificare con ancor maggiore tempestività e chiarezza lo specifico contributo che la Provincia intende esprimere per la fase che si aprirà successivamente al 2006.

In senso generale la caratteristica di fondo di una politica della formazione si identifica nella necessità di incrementare il livello qualitativo dell'offerta e dei servizi a supporto del sistema formativo, con l'obiettivo di approfondire la conoscenza dei fabbisogni e ampliare la gamma delle opportunità. In particolare ciò significa porre attenzione alla conoscenza puntuale della tipologia delle offerte ed alla sua distribuzione territoriale, al fine di garantire che il diritto alla formazione lungo tutto l'arco della vita costituisca una opportunità sempre più concretamente perseguibile.

A questo scopo la Provincia interpreterà i compiti e le funzioni che gli sono stati delegati non come un semplice decentramento organizzativo e burocratico quanto, piuttosto, come un'occasione per rendere prossime agli utenti ed agli operatori del settore le scelte che dovranno essere attuate.

## TURISMO

### Dall'APT all'Agenzia Provinciale per la promozione turistica

Con l'approvazione della Legge regionale 8/2004, "Norme per il turismo in Lombardia", che riforma complessivamente il settore e scioglie le Aziende di Promozione Turistica (APT), trasferendone competenze e personale alle Province, si aprono scenari nuovi e opportunità interessanti per il consolidamento della nascente vocazione turistica del Lodigiano. L'APT ha svolto un'eccellente attività, elaborando sostanzialmente dal nulla una efficace politica promozionale, creando una caratterizzazione dell'immagine turistica del nostro territorio e costruendo una rete di relazioni con gli operatori del settore che ha permesso di "fare sistema", reperendo anche significative risorse finanziarie per il sostegno del turismo locale. E' pertanto importante non disperdere, ma anzi valorizzare le competenze e le esperienze professionali delle persone che vi hanno lavorato in questi anni raggiungendo risultati importanti che verranno ulteriormente valorizzati (es.: La Rassegna Gastronomica del Lodigiano).

In termini di mercato turistico, questo prezioso lavoro si è tradotto in un flusso di visitatori in costante crescita, le cui potenzialità debbono però probabilmente ancora esprimersi del tutto. L'obiettivo che l'amministrazione provinciale si pone è quello di incrementare in una prima fase e quindi di stabilizzare la tendenza positiva registrata nell'ultimo decennio, facendo leva sull'esperienza acquisita in questi anni sia sotto il profilo delle strategie promozionali per favorire la conoscenza del territorio che dell'organizzazione di eventi.

Riteniamo che tali risultati possano essere conseguiti:

- potenziando gli sportelli di informazione al pubblico;
- raccordandosi con altri Enti Locali, affinché vengano stipulati accordi operativi che, con il contributo di soggetti privati, contribuiscano a far sviluppare sul territorio una "mentalità turistica" di qualificato profilo imprenditoriale, migliorando l'offerta di ospitalità e di servizi;
- partecipando alle iniziative fieristiche di settore;
- potenziando la comunicazione, in particolare tramite il canale di internet, partendo dalla base dell'esperienza del sito dell'Apt, che registra una media di circa 100.000 contatti annui, non pochi dei quali da utenze estere, grazie alla doppia versione italiano/inglese.

Sempre maggiore dovrà essere la capacità di lavorare in gruppo, andando oltre le pure legittime aspirazioni di visibilità dei singoli soggetti, in favore di una chiara riconoscibilità del "marchio" Lodigiano e dell'affermazione di una peculiare identità turistica. A tal fine sarà importante sviluppare un forte coordinamento tra tutti i soggetti che si occupano della promozione del territorio (es.: assessorati al turismo e Pro Loco) con l'obiettivo di realizzare una proposta turistica/culturale capace di coinvolgere ogni singola esperienza.

Anche l'importante progetto del polo universitario e della ricerca di Lodi può configurare una stimolante opportunità per il settore turistico: si pensi alle prevedibili ricadute per il comparto della ricettività e al considerevole indotto generato dalla nuova domanda di servizi che verrà prodotta dalla "comunità" di utenti che farà riferimento alla cittadella universitaria (afflusso di studenti e docenti, attività convegnistica, etc.). Questi elementi strategici di sviluppo del territorio, che stanno emergendo da processi lunghi ed impegnativi, necessitano di essere adeguatamente sostenuti e opportunamente raccordati all'ambiente socio-culturale del Lodigiano, perché ne diventino parte integrante e valore aggiunto, anche ai fini dell'affermazione di una immagine di qualità e di protagonismo in settori avanzati e innovativi.

Sul piano delle intese istituzionali, proseguirà inoltre la collaborazione già avviata con le Province di Cremona, Pavia e Mantova per il consolidamento del Sistema Turistico "Po di Lombardia".

I primi progetti da attivare riguardano la realizzazione del materiale promozionale del sistema,

la partecipazione congiunta alle fiere di settore, il potenziamento delle infrastrutture fluviali lungo il corso del Po e la realizzazione del portale del sistema turistico stesso, e la relazione con tutti quei soggetti che a vario titolo di occupano del fiume Po.

Altro grande fiume che interessa il territorio e che presenta importanti potenzialità anche in termini di fruizione turistica è rappresentato dal fiume Adda. Sarà pertanto importante seguire con attenzione ogni iniziativa inerente alla “sviluppo” del fiume mantenendo i rapporti con quei soggetti che, nell’ottica di programmi condivisi, mirano proprio alla valorizzazione di questo importante elemento fluviale.

## ISTRUZIONE

Il “sistema Istruzione” si trova oggi a dover affrontare passaggi rilevanti per il suo futuro. La riforma “Moratti”, sulla cui natura permangono forti perplessità, richiede un’attenzione particolare da parte della Provincia. Sarà, infatti, necessario seguire attivamente l’iter applicativo dei decreti della riforma stessa al fine di verificarne tempestivamente le ricadute sugli istituti del territorio e, conseguentemente, sulla popolazione scolastica. Diventerà quindi un’azione conseguente l’opera di informazione e di iniziativa che si svilupperà al riguardo.

La Provincia riconosce e promuove il ruolo centrale dell’istruzione secondaria superiore per la crescita nel Lodigiano di un sistema scolastico/formativo di qualità, coerente con le moderne esigenze del mondo del lavoro, idoneo a sostenere e orientare il complessivo sviluppo culturale della comunità locale e in grado di garantire agli istituti scolastici il concreto e positivo esercizio di una effettiva autonomia didattica, organizzativa e di ricerca, allo scopo di ampliare e caratterizzare l’offerta formativa in modo conforme alle aspettative di elevato standard degli studenti e delle loro famiglie.

Per cogliere tali obiettivi, l’amministrazione si propone di mettere in atto le seguenti misure di intervento:

- costante ammodernamento e riqualificazione delle infrastrutture scolastiche; sostenere il tavolo provinciale, rappresentativo delle varie entità che operano nel mondo della scuola, in modo che diventi un efficace strumento di elaborazione, attivazione e controllo di indirizzi operativi coerenti con le esigenze del territorio;
- sostegno del potenziamento dei piani dell’offerta formativa con il finanziamento di un progetto all’anno per ogni istituto;
- incentivazione all’avvio di nuovi indirizzi di studio e potenziamento di quelli esistenti, garantendo le necessarie dotazioni di spazi didattici speciali compatibilmente con le risorse disponibili;
- tutela del diritto allo studio, tramite il sostegno economico diretto alle famiglie, aumentando ulteriormente numero e importo delle borse di studio assegnate agli studenti più meritevoli e più bisognosi;
- rinnovo della richiesta di autonomia scolastica per il Liceo artistico “Piazza” di Lodi e per l’Istituto “Pandini” di Sant’Angelo Lodigiano;
- promozione di interventi di prevenzione primaria dei comportamenti a rischio per gli studenti;
- iniziative di assistenza e consulenza ai ragazzi e alle famiglie per la definizione di percorsi formativi coerenti con le loro esigenze ed aspettative;

### **Orientamento scolastico**

Allo scopo di aumentare l’efficacia delle azioni di orientamento messe in campo dall’amministrazione scolastica a favore dei soggetti chiamati al delicato passaggio dalle scuole medie inferiori a quelle superiori, la Provincia predisporrà una apposita guida, strumento che consentirà agli istituti di mettere a disposizione degli alunni un quadro informativo completo, seppure essenziale, sui caratteri specifici e le dimensioni dell’offerta di indirizzi e percorsi formativi. Verrà così illustrata l’intera gamma dei corsi presenti sul territorio provinciale, con l’indicazione degli Istituti presso i quali si tengono. Gli studenti potranno quindi usufruire di uno strumento che consentirà di costruire un percorso di istruzione secondo le proprie propensioni e aspirazioni, disponendo di tutti gli elementi necessari per effettuare scelte consapevoli e mature sul proprio futuro scolastico.

Consultando la guida, gli utenti del servizio saranno messi nelle condizioni di affinare e personalizzare il più possibile i criteri adottati nella ricerca delle informazioni, ampliando le proprie

conoscenze sull'articolazione dell'offerta formativa e con la possibilità di individuare ed esplorare percorsi alternativi a quelli inizialmente presi in considerazione.

Anche l'orientamento universitario rappresenta un potenziale obiettivo per l'amministrazione provinciale e pertanto verranno studiate delle iniziative specifiche al fine di mettere in relazione studenti ed università con l'obiettivo di rendere più facile e sicura la scelta inerente al proprio corso di studi.

## **Edilizia scolastica**

I considerevoli investimenti sostenuti nei precedenti anni hanno sensibilmente migliorato il patrimonio di edilizia scolastica della Provincia quanto a funzionalità delle strutture alle esigenze didattiche, disponibilità di spazi in relazione all'aumento degli studenti, standard di sicurezza, qualità degli arredi ed estetica dei restyling esterni. La conservazione di questo patrimonio in condizioni di buona efficienza richiederà anche durante il nuovo mandato una costante opera di manutenzione di strutture e impianti tecnologici, sulla base di una programmazione degli interventi che risponderà alle priorità concordate tra la Provincia e gli istituti.

Oltre a garantire efficienza e corretta frequenza dell'azione di ordinaria manutenzione, la Provincia è tuttavia chiamata a soddisfare anche le necessità emergenti dell'utenza scolastica, adattandosi a sempre nuove esigenze, mutevoli per tipologia degli indirizzi didattici e per le dimensioni degli istituti, che devono trovare adeguate risposte tramite opportuni interventi di riqualificazione funzionale degli edifici e di realizzazione di nuove strutture.

Sotto questo profilo, si provvederà anche alla ricerca dei finanziamenti necessari per l'attivazione del protocollo di intesa, predisposto insieme al comune di Lodi per la razionalizzazione della rete scolastica cittadina, che consentirà di risolvere i residui problemi di spazi per le scuole superiori del capoluogo. Il protocollo, già in fase attuativa, prevede tra l'altro un forte investimento finanziario per la costruzione di un nuovo edificio scolastico, destinato ad ospitare in una unica sede tutti gli studenti dell'"Einaudi" e l'ampliamento del Liceo artistico "Piazza" di via Fascetti.

Tra gli interventi di manutenzione straordinaria per cui l'impegno sarà prioritario si segnalano:

- la sostituzione completa dei serramenti esterni negli istituti ITIS "Volta", Liceo "Gandini" e "Maffeo Vegio" di Lodi, ITAS "Tosi" ed ex "Calamandrei" di Codogno;
- la sistemazione degli impianti fognari presso l'ITIS "Volta" e il Liceo Gandini di Lodi;
- il completamento dei locali accessori e la sistemazione dell'area esterna della nuova palestra di Via Papa Giovanni XXIII;
- la realizzazione di vasche di accumulo ed impianti di pressurizzazione presso Ist. Bassi, ITIS Volta e Liceo Gandini di Lodi, ITAS Tosi e Liceo Novello di Codogno, ITIS Cesaris di Casalpusterlengo ;
- i lavori di adeguamento ed ammodernamento presso il Liceo Pietro Verri di Lodi, dopo aver stabilito con il Comune di Lodi i modi ed i tempi dell'intervento;
- la manutenzione ed ammodernamento delle aree esterne e dei locali e servizi igienici presso istituti vari.

## **Progetto "Controllo Sicurezza"**

La Provincia si è già dotata di efficienti sistemi e rigorose procedure per il monitoraggio e la manutenzione degli apparecchi di sollevamento (ascensori, montacarichi, montascale), dei cancelli elettrici, delle finestre saliscendi, degli impianti di messa a terra e antifulmine. L'attività di costante verifica della funzionalità dei principali elementi strutturali ed impiantistici presenti negli edifici scolastici verrà ulteriormente intensificata, elaborando un programma di test periodici che verranno

estesi a strutture portanti degli edifici di più vecchia realizzazione (distacco intonaci ed elementi in laterizio, deformazioni permanenti, distacco controsoffitti, deterioramento appoggi, deformazione dei profili), pavimenti (piano di calpestio sconnesso, scivolosità), elementi di gronda, cancelli ad apertura manuale (sistemi antiribaltamento e antideragliamento ante), parapetti di finestre e scale (altezza regolamentare e resistenza alle spinte orizzontali), attrezzature ginnico-sportive.

I controlli saranno aggiuntivi e integrativi rispetto agli adempimenti minimi resi obbligatori dalla normativa (D. Lgs. 626/94). Saranno eseguiti da personale tecnico della Provincia e verranno verbalizzati e registrati in apposite schede, costituendo un archivio di informazioni sull'evoluzione dello stato degli edifici scolastici. In caso di esito negativo delle verifiche, la procedura prevederà un supplemento di accertamenti e, nel caso, l'adozione di interventi di emergenza.

## SPORT

La Provincia garantisce il pieno sostegno alle iniziative di promozione della pratica sportiva a ogni livello, assegnando importanza prioritaria all'educazione allo sport, soprattutto in ambito scolastico, e all'investimento nella riqualificazione delle strutture esistenti e nella realizzazione di nuovi impianti a servizio del territorio.

La programmazione delle attività e l'individuazione dei progetti sui quali concentrare gli sforzi organizzativi e finanziari avverranno attraverso la collaborazione e la condivisione di intenti con le istituzioni e le associazioni impegnate nella promozione dello sport, a partire dal Comitato provinciale Coni, i comuni, le società sportive dilettantesche e amatoriali, gli istituti scolastici.

Tale collaborazione costituirà un fattore decisivo ai fini di una efficace azione di sostegno allo sport, secondo modalità di relazioni che potranno essere disciplinate anche con la stipula di formali protocolli d'intesa.

Ciò consentirà di definire obiettivi concreti e realisticamente perseguibili, sia sul fronte della programmazione di eventi che della progettazione di interventi di realizzazione di impianti sportivi, propiziando proficue sinergie nell'utilizzo delle risorse disponibili.

Accanto al sostegno che verrà fornito alle manifestazioni sportive più significative che società, enti ed associazioni organizzeranno sul territorio, la Provincia si pone l'obiettivo di promuovere direttamente ogni anno un evento di particolare importanza, che funga da volano per l'immagine del territorio e si qualifichi come appuntamento tradizionale, mettendo in risalto il patrimonio di cultura sportiva costituito dal movimento di base dello sport lodigiano. L'ipotesi allo studio è quella di dare vita a una festa intitolata "Sport insieme", una rassegna che vedrà il coinvolgimento attivo di tutte le associazioni sportive del territorio, come momento di promozione e di condivisione con la cittadinanza.

La presenza di squadre di alto livello e di atleti di caratura nazionale, disponibili al contatto con i più giovani per svolgere una importante azione di "testimonianza" sui valori della pratica sportiva, costituirà un elemento qualificante dell'evento, caratterizzano la collaborazione tra l'ente provinciale e le realtà di punta del movimento sportivo locale.

Insieme ad altri ambiti di intervento, lo sport può contribuire in modo concreto a migliorare la qualità di vita del territorio, intervenendo direttamente anche sulla qualità delle relazioni sociali della comunità locale, con particolare riferimento alle giovani generazioni: per questo motivo, l'amministrazione assegna allo sport un ruolo non marginale nella sua programmazione, garantendo al settore il necessario apporto di risorse.

L'educazione allo sport nelle scuole materne ed elementari continuerà a poter contare sul positivo effetto promozionale delle Lausiadi, manifestazione di consolidata tradizione che ha creato nel corso degli anni grande coinvolgimento.

### **Le strutture sportive**

La Provincia svolge un servizio importante per lo sport lodigiano anche sotto il profilo della dotazione di impianti per la pratica sportiva, in particolare mettendo a disposizione di numerose società le palestre degli istituti superiori, in orario extrascolastico.

Per soddisfare tutte le richieste è fondamentale che gli impianti raggiungano caratteristiche strutturali e standard dimensionali tali da poter esprimere al massimo le proprie potenzialità di accoglienza; solo in questo modo potrà essere assicurato un servizio ottimale. L'Ente continuerà pertanto a favorire il reperimento di risorse per l'adeguamento degli impianti esistenti e nella realizza-

zione di nuovi impianti.

Sempre per quanto riguarda l'impiantistica, la Provincia coordinerà l'accesso degli enti locali al fondo di finanziamento appositamente costituito presso il Credito sportivo in base alla convenzione sottoscritta con l'ente e il Coni, uno strumento che in questi anni ha consentito investimenti per oltre 5 milioni di euro, sostenuti da prestiti a condizioni di particolare agevolazione.

Una attenta riflessione dovrà infine essere dedicata all'eventualità della candidatura di Milano a ospitare i Giochi Olimpici: per il Lodigiano potrebbe rappresentare una interessante opportunità di promozione turistica e di potenziamento delle infrastrutture per la pratica sportiva.

## CULTURA

Il patrimonio culturale del Lodigiano è ricco di espressioni, radicato nella storia, saldamente legato all'identità locale e non privo di elementi pregevoli: l'azione della Provincia sarà finalizzata ad approfondirne e veicolarne la conoscenza, ad accrescerne il respiro con sempre nuovi contributi, a garantirne la conservazione, a promuoverne la valorizzazione e, infine, a favorirne la fruizione universale.

Rafforzare sempre più l'identità culturale del nostro territorio costituisce uno dei principali punti distintivi della "missione" che la Provincia si è data sin dall'atto della fondazione.

Occorre pertanto continuare nell'opera già intrapresa per migliorare e potenziare gli strumenti esistenti, quali il censimento dei beni culturali, il sistema bibliotecario, la costituenda Associazione Grandi Eventi, e arrivare a costruire e rendere operativi il sistema museale e il sistema teatrale. L'obiettivo strategico da perseguire è quello di dotare l'ente di quelle infrastrutture che consentano di operare nel settore dei beni culturali con continuità e in modo professionale.

Sarà inoltre importante consolidare il metodo della programmazione annuale degli eventi culturali promossi nel territorio, che ha consentito in questi anni di affrancarsi dalla vecchia logica della concessione "a pioggia" dei contributi, privilegiando l'adozione di criteri chiari, certi e condivisi. L'esperienza maturata, fondata sulla collaborazione attiva delle amministrazioni comunali nella definizione delle priorità di investimento delle risorse e nella valutazione dei progetti, deve trovare ulteriore slancio. Interessanti prospettive si aprono per esempio sul fronte della progettazione e dell'organizzazione in forma associata di iniziative culturali di grande respiro; dopo aver trovato positive intese per coordinare le rispettive attività, evitando sovrapposizioni di temi e di calendario, i comuni e le associazioni di promozione culturale sono chiamati a condividere anche lo sforzo propositivo, per realizzare insieme iniziative nei più vari ambiti (esposizioni artistiche, esibizioni musicali, rappresentazioni teatrali, rassegne cinematografiche, rievocazioni storiche, promozione della poesia – compresa quella dialettale), che assumano valenze al di là del contesto delle singole comunità locali, esercitando forte richiamo sull'intero territorio e oltre provincia.

Rinnovato impegno dovrà essere profuso per qualificare ancor più quelle iniziative che hanno già acquisito una identità precisa e che hanno conquistato spazio e considerazione presso il pubblico non soltanto lodigiano: la rassegna musicale "Contemporaneamente", il Premio di satira "Novello", i concorsi nazionali di poesia. In questo percorso di crescita dell'offerta culturale e della capacità di produzione di iniziative il territorio potrà usufruire di uno strumento dalle grandi potenzialità come l'Associazione Grandi Eventi, improntata a criteri di professionalità e sostenuta da adeguate risorse finanziarie. L'obiettivo finale è quello di individuare un'iniziativa culturale/ricreativa capace di valorizzare il patrimonio culturale del Lodigiano (edifici di pregio, percorsi ambientali, sistema museale, ecc.) e di divenire l'evento caratterizzante del territorio, capace di sviluppare la sua azione anche dal punto di vista della promozione turistica della nostra Provincia.

E' proprio in questo modo che la promozione culturale potrà diventare anche efficace veicolo di complessiva promozione del nostro territorio, stimolando lo sviluppo di una economia di settore legata alla valorizzazione dei nostri prodotti di qualità (dalle preparazioni gastronomiche all'artigianato artistico) e del nostro ambiente.

### **I beni culturali, gli archivi storici**

L'opera di individuazione, rilevazione e catalogazione dei beni culturali presenti nel nostro territorio (utilizzando standard operativi largamente condivisi, sia per la raccolta delle informazioni che per la loro registrazione ed elaborazione) proseguirà con l'obiettivo di sviluppare il progetto del

Sistema Informativo Territoriale Beni Culturali, che prevede la pubblicazione dei dati su web e il loro costante aggiornamento. Il Sistema verrà inoltre integrato con le banche dati predisposte dagli altri soggetti locali (in primis Diocesi e istituzioni mussali) che si sono già dotati di sistemi di catalogazione.

Grande impulso verrà impresso alla riscoperta degli archivi, garantendone l'accessibilità attraverso l'informatizzazione, con l'adozione di strumenti affidabili ed omogenei che consentiranno una consultazione agevole e sicura, considerato che una corretta politica della conservazione deve anche affrontare e risolvere, in un'ottica di sistema, i temi della fruizione e della valorizzazione.

L'amministrazione promuoverà pertanto la costituzione di una rete archivistica provinciale, che abbia nell'ente centrale il suo motore progettuale e amministrativo e nell'Archivio storico di Lodi (l'unico del territorio ad essere costituito come soggetto dotato di organizzazione autonoma) il riferimento per le attività scientifiche e divulgative.

La rete archivistica provinciale sarà anche un centro di erogazione di servizi specialistici :

- consulenze per il riordino degli archivi in relazione al patrimonio storico;
- progettazione di iniziative di promozione della cultura archivistica e storica in ambito territoriale;
- coordinamento di interventi in ambito scolastico ("L'archivio va a scuola") e ricerche d'archivio guidate rivolte agli studenti degli istituti superiori;
- consulenza per la pubblicazione di ricerche e materiali storico-archivistici di interesse locale;
- organizzazione di momenti di aggiornamento professionale per gli addetti e di convegni e giornate di studio.

Presupposto del progetto è la creazione di un "sistema archivistico" in grado di unificare prima gli archivi comunali, e successivamente quelli ecclesiastici e privati, creando un circuito informativo e scientifico in grado di valorizzare il territorio e di divenire interlocutore della Regione, delle Sovrintendenze e della rete lombarda degli archivi di Stato, sulla base indispensabile di un'ampia sinergia fra tutti i soggetti locali che operano nel settore.

## **Il sistema museale**

Il Sistema museale del Lodigiano ha mosso in questi anni alcuni passi preliminari di grande importanza, con la costituzione di una prima rete di relazioni tra le istituzioni museali del territorio (grazie alla stipula di un protocollo di intesa), la pubblicazione di un catalogo, l'individuazione di percorsi museali (sulla base di uno studio realizzato da esperti del Politecnico di Milano) e la definizione di uno studio di fattibilità del Sistema stesso. In questo mandato giungeremo alla costituzione formale del Sistema, attivando i primi servizi comuni (innanzitutto il Centro unico di prenotazione).

Oltre a proseguire nell'opera di catalogazione dei beni conservati nei musei e di promozione delle collezioni pubbliche e private presenti nel Lodigiano, costruiremo nell'ambito del Sistema una rete urbana che riunirà tutti i musei della città di Lodi e una rete tematica che riunirà gli altri musei locali accomunati dall'impronta storica e di tradizione agricolo-contadina.

Il sistema museale dovrà diventare uno strumento sempre più al servizio del sistema formativo, sia per la didattica scolastica che per la ricerca. Ampie collaborazioni verranno cercate anche con tutte le realtà museali non lodigiane che presentino elementi di affinità per la costruzione di percorsi omogenei, contribuendo a valorizzare le peculiarità dei nostri beni culturali e contestualmente la loro capacità di relazionarsi a contesti storici e culturali condivisi su aree più ampie.

## **Il Sistema Bibliotecario e la promozione della lettura**

Verranno ulteriormente ampliati e potenziati i servizi resi dal Sistema Bibliotecario, che gra-

zie alla predisposizione del catalogo informatizzato (consultabile anche su internet), la catalogazione centralizzata, il servizio di inter prestito e l'aumento del numero di operatori professionali specializzati ha portato ad un notevole impulso del settore.

Particolare importanza verrà dedicata a consolidare l'organizzazione del Sistema, attraverso:

- il completamento dell'informatizzazione e l'attivazione della prenotazione da casa delle opere disponibili;
- l'inclusione nel Sistema delle scuole, i cui patrimoni librari verranno inseriti nel catalogo centrale, con uno scambio tra utenza scolastica (che usufruirà dei servizi del Sistema) e utenza generale (che potrà accedere on line alle biblioteche scolastiche);
- il miglioramento degli spazi e delle strutture delle biblioteche;
- l'estensione del servizio di inter prestito anche al catalogo di materiale multimediale della Mediateca di Casalpusterlengo;
- il potenziamento delle iniziative di promozione della lettura, affiancando ai progetti "Nati per leggere", "Un libro è..." e "Tempo libero" nuove proposte in collaborazione con Enti, scuole, operatori culturali, librerie.

La Provincia si pone l'obiettivo di raggiungere una quota di prestiti annui pari ad almeno uno per abitante residente e per quanto riguarda l'incremento e il rinnovo del patrimonio librario si farà carico direttamente degli acquisti, attivando un servizio centralizzato che razionalizzerà le acquisizioni e aumenterà la redditività della spesa nell'ordine di un 10 per cento.

Nell'ottica dell'integrazione e del coordinamento dei servizi centralizzati, la Provincia si farà carico della gestione diretta del Centro di catalogazione dell'intero Sistema bibliotecario e potenzierà il servizio di inter prestito, allo scopo, in particolare, di incrementarne l'utilizzo da parte delle piccole biblioteche.

Attraverso la cooperazione tra le istituzioni bibliotecarie più grandi e quelle di dimensioni inferiori, per lo più prive di strutture operative adeguate e di figure professionali a tempo pieno, verranno ampliati gli orari di apertura delle biblioteche, sino a raggiungere un minimo di 8 ore la settimana, sul modello del progetto "Biblioteche in rete", oggi in corso di attuazione.

## **Il teatro**

La nascita di un nuovo teatro pubblico a Casalpusterlengo ha contribuito ad ampliare in modo significativo la capacità di offerta di rappresentazioni teatrali nel nostro territorio. Questa maggiore potenzialità si dovrà tradurre in una programmazione teatrale di qualità, in grado di soddisfare le molteplici esigenze del pubblico lodigiano. Al fine di migliorare sempre di più l'offerta di opere di qualità a costi sostenibili, verranno colte le opportunità che possono derivare da una messa in rete dei teatri.

A tale proposito, la Provincia si proporrà come sede del confronto tra le realtà teatrali del territorio, senza che ciò comporti una limitazione dell'autonomia di scelta di ogni singolo soggetto: il coordinamento delle iniziative e le sinergie organizzative potranno dotare il sistema teatrale del Lodigiano di una maggiore capacità contrattuale, evitando sovrapposizione, consentendo un migliore utilizzo del personale e una più spinta professionalizzazione delle attività.

Gli obiettivi specifici che perseguiremo saranno:

- aumentare l'offerta di eventi teatrali sul territorio, promuovendo e sostenendo la programmazione dei teatri locali;
- favorire lo sviluppo delle espressioni teatrali tipiche del territorio, in particolare realizzando con continuità una programmazione provinciale imperniata sul teatro dialettale;
- potenziare l'offerta di laboratori teatrali nelle scuole, attraverso la collaborazione con tutte le realtà che operano in questo ambito.

## **Attività Cinematografiche**

Per dieci anni la Provincia ha aderito, con successo, al programma regionale “Cinema per ragazzi – Arrivano i film”, facendosi interamente carico degli oneri organizzativi e finanziari dell’iniziativa, che nel frattempo si è sviluppata, arrivando a coinvolgere migliaia di studenti lodigiani e ben sette sale cinematografiche del territorio.

La complessità organizzativa, il costante aumento dei costi e la contestuale diminuzione delle risorse disponibili rendono necessaria una revisione del modello sin qui adottato, assegnando agli esercenti delle sale un ruolo più attivo per alcune specifiche funzioni ((programmazione, noleggio e trasporto dei film, rapporti con le scuole, relazioni con la SIAE) e abbandonando, seppure a malincuore, la strada della gratuita delle proiezioni, con l’introduzione di una tariffa fissa pari a 2,50 euro per spettatore.

Al ciclo del “Cinema per ragazzi” è collegato anche il concorso “Piccolo Critico”, che nelle precedenti edizioni ha visto mediamente la partecipazione di 2.000 studenti di ogni ordine e grado.

In occasione della cerimonia di premiazione dei vincitori del concorso, la Provincia organizzerà una rassegna dedicata ai materiali audiovisivi realizzati a livello amatoriale da studenti e insegnanti, valorizzandone le modalità espressive e i contributi culturali.

## **Attività varie**

L’amministrazione supporterà l’Orchestra Filarmonica Provinciale e sosterrà l’attività musicale di base e in particolare i programmi di educazione alla musica con un piano annuale di contributi a favore delle realtà locali, secondo un riparto proporzionale al numero dei componenti dei gruppi e soprattutto a quello dei giovani partecipanti ai corsi di formazione musicale.

Nel 2005 la Provincia, che aderisce all’Istituto Lodigiano di studi sulla Resistenza e l’età contemporanea, promuoverà convegni e mostre in occasione del 60° anniversario della fine della seconda guerra mondiale e della liberazione dell’Italia dal giogo nazifascista.